

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Asia del sud"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

settore: F, Servizio civile all'estero

area di intervento: 07- Assistenza
11- Educazione e promozione culturale

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC.

Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello "caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace,

in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kosovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kosovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kosovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che

¹

Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo.

Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre;

Il progetto si realizza in due Paesi dell' Asia Meridionale: Bangladesh e Sri Lanka

BANGLADESH

CONTESTO POLITICO SOCIALE ECONOMICO

Affacciato sul golfo del Bengala, con un territorio caratterizzato dal delta dei fiumi Gange e Brahmaputra, il Bangladesh è uno stato relativamente giovane, diventato indipendente dal Pakistan, dopo un conflitto tanto breve quanto sanguinoso, nel 1971. Gli anni successivi sono stati caratterizzati dal susseguirsi di giunte militari e solo nel 1991 si è tornati a libere elezioni, anche se i processi democratici sono rimasti particolarmente fragili, con frequenti avvicendamenti di governo, adozione di leggi speciali, manifestazioni e scontri di piazza.

Nel 2001 si è aperta una nuova fase, con una maggiore apertura al mercato che ha favorito lo sviluppo economico del paese senza riuscire comunque a garantire una solida stabilità politica.

La sua collocazione geografica, ai tropici e con un territorio costituito in larga parte da un'ampia pianura alluvionale, espone il paese al ciclico ripetersi di fenomeni atmosferici quali cicloni tropicali, mareggiate e inondazioni che affliggono il paese pressoché ogni anno.

Attualmente la popolazione del Bangladesh è stimata in 161,083,804 (CIA, World factbook, 2012), con la **più alta densità di popolazione del mondo** (superiore a 1.000 abitanti per km²).

Oggi il Bangladesh cresce tra il 5 e il 6% annui nonostante infrastrutture non adeguate, una corruzione dilagante, insufficienti forniture energetiche e mancate riforme economiche.

Se la metà della popolazione bengalese è impiegata nel settore agricolo (che produce soprattutto riso) il motore dello sviluppo è il settore dei servizi, soprattutto turistici, che genera oltre la metà del PIL del paese, seguito dal settore industriale, i cui prodotti tessili rappresentano l'80% delle esportazioni e il 13% del Pil. (Fonte Unimondo, Cia Factbook, Unimondo).

Ad attirare le imprese del settore dell'abbigliamento è soprattutto il basso costo della manodopera (principalmente donne ma spesso anche bambini) il cui salario minimo, che non sempre viene rispettato e che si attesta poco sopra i 30 euro al mese per turni di 12 o addirittura 15 ore al giorno. (fonte Country Reports on Human Rights Practices for 2011). Una situazione che negli ultimi anni ha acceso una **forte conflittualità sociale** che ha spinto sempre più spesso i lavoratori a scioperi, occupazioni delle fabbriche e dimostrazioni in strada, a volte sfociati in scontri con le forze dell'ordine. (fonti Asianews; Le monde diplomatique)

Nonostante la Banca mondiale a giugno 2012 abbia evidenziato i progressi del

Bangladesh per quanto riguarda gli standard di vita, il Bangladesh rimane un paese in cui la disparità è ancora marcata: **oltre il 35% della popolazione rurale e il 21% di quella urbana vive tuttora al di sotto della soglia di povertà** (Report 2012 di Amnesty International) e il Paese si colloca nel gruppo di paesi con un **Indice di Sviluppo Umano basso** (146° posto su 187) (ISU elaborato da ONU, 2011). Le condizioni di vita, quindi sono precarie per una parte consistente di popolazione, che non sempre riesce ad avere l'accesso ai servizi: il 44% della popolazione urbana e il 48% di quella rurale non hanno accesso a servizi igienici adeguati. IL tasso di alfabetizzazione maschile (15-24 anni) è del 74%, quella femminile 77%. (Rapporto Unicef sulla Condizione dell'infanzia nel mondo, 2012)

Per quanto riguarda i **minori**, nonostante le condizioni di vita e l'accesso all'educazione siano migliorati negli ultimi anni- il tasso di abbandono scolastico è diminuito e nel 2009 il 79,8% è riuscito a completare le scuole elementari, a fronte del 63% del 2006- l'Unicef rileva come la frequenza scolastica sia ancora un problema. I bambini infatti rappresentano per le famiglie indigenti una risorsa per far fronte ai frequenti disastri naturali e alla necessità di investire maggiori energie nell'agricoltura. I tassi di mortalità infantile sono diminuiti negli ultimi anni, ma i dati restano preoccupanti: il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni infatti si attesta attorno al 48%, il tasso di mortalità neonatale invece attorno al 27%. (Rapporto Unicef sulla Condizione dell'infanzia nel mondo, 2012).

L'accesso alla sanità e difficoltà significative di sviluppo continuano a minacciare i bambini appartenenti a famiglie povere. Il 41% dei bambini al di sotto dei 5 anni soffre di malnutrizione medio-grave, il 12% di grave malnutrizione: il costante aumento dei prezzi alimentari e i frequenti disastri naturali che compromettono i raccolti aggravano la condizione economica delle famiglie che non possono provvedere a una corretta alimentazione dei figli.

Solo la metà di tutti i bambini che vivono nelle baraccopoli frequentano la scuola, a 18 punti percentuali dei tassi inferiori alla media nazionale. (Rapporto Unicef sulla Condizione dell'infanzia nel mondo, 2012).

Nonostante la ratificazione nel 1990 della Convenzione Internazionale per i Diritti dell'infanzia e le successive politiche finalizzate alla sua attuazione, i minori rimangono una categoria sociale debole, tant'è che il tasso di lavoro minorile si attesta attorno al 13%: tra questi minori- in prevalenza maschi- la maggior parte è occupata nei campi, in piccole fabbriche, in lavori per strada. Il Bangladesh ha uno dei tassi più bassi al mondo di registrazione alla nascita e questo rende difficile la protezione dei minori dallo sfruttamento, dal traffico e dai matrimoni fra bambini. Si stima che solo il **10% dei bambini venga registrato alla nascita** (Rapporto UNICEF "La Condizione dell'infanzia nel mondo 2012"). Presenta inoltre un tasso di matrimoni tra bambini tra i più alti al mondo: il 32% contano matrimonio al di sotto dei 15 anni e il 66% al di sotto dei 18. (Rapporto UNICEF "La Condizione dell'infanzia nel mondo 2012").

Il rapporto 2012 di Amnesty non evidenzia una diminuzione di violenze e abusi verso donne e bambini, nonostante il Ministero per gli Affari femminili e dei minori avesse promesso all'inizio del 2012 una serie di misure a sostegno di donne e minori vittime appunto di abusi e violenze.

Il gruppo etnico prevalente è il bengali (98%), la restante percentuale comprende gruppi tribali e bengalesi non musulmani. L'89,5% circa della popolazione è di religione islamica, ma sono presenti numerose minoranze - induista, cristiana- che spesso subiscono violenze e discriminazioni (CIA, Factbook,2012). All'interno di queste conflittualità religiose, una particolare attenzione merita la condizione dei "fuori casta", o "intoccabili", la cui emarginazione persiste anche laddove vi sia stata una conversione ad altre religioni, assimilato come un tratto non più religioso ma culturale-sociale. Gli intoccabili vivono uno stato di emarginazione e privazione dei diritti fondamentali, spesso non possono avere accesso ai luoghi pubblici, non possono avvicinare persone appartenenti alle caste superiori e possono svolgere solo certi tipi di mestieri, considerati umili e sporchi (spazzini, lustrascarpe, ecc.).

Il segregazionismo razziale presente in Bangladesh attraverso il sistema castale resiste da millenni: mentre nelle città si sta via via indebolendo è tutt'oggi **ben radicato nelle zone rurali**.

Secondo il Rapporto mondiale sulla **disabilità** (2012) in Bangladesh i disabili sono circa il 31,9% della popolazione totale.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e la Banca Mondiale indicano la presenza in

Bangladesh di circa **3,4 milioni di bambini con disabilità** (Quarta Sessione dell' UPR (Revisione Periodica Universale) delle Nazioni Unite sul Bangladesh - febbraio 2009).

In Bangladesh **non esistono strutture pubbliche destinate al trattamento delle patologie psichiatriche**, che rimangono area di interesse dei pochi professionisti privati. Tutte le spese sono a carico delle famiglie, non è prevista nessuna forma di esenzione per l'acquisto delle medicine.

Il rapporto sulla disabilità evidenzia come non vengano investite risorse nell'ambito della riabilitazione dei disabili, in particolare mancano figure professionali specializzate. Se l'accesso all'istruzione è in graduale miglioramento per i minori, rimane comunque problematico per alcune fasce della popolazione, in particolare per i **bambini lavoratori, disabili, indigeni e quelli che vivono in zone rurali isolate** o in condizioni di povertà estrema.

Povertà, disabilità e malformazione spesso sono **interconnesse** : tra i fattori che si riconoscono come causa della disabilità vi sono le dure condizioni di vita, l'accesso limitato alle strutture sanitarie, la scarsa igiene, l'informazione inadeguata sulle cause della povertà e della disabilità e la malnutrizione e la scarsità di cibo. In Bangladesh la popolazione con disabilità fisica e psichica è per la maggior parte povera e soggetta a gravi deprivazioni. Viene trascurata a livello istituzionale, sociale e familiare. Ad essi vengono negati i diritti umani fondamentali, oltre a quelli sociali e politici. Vengono negati loro l'impiego, le opportunità di istruzione, l'accesso alla salute. Nell'ambito delle malattie psichiatriche non c'è nessuna tutela da parte delle istituzioni. C'è scarso interesse e molta ignoranza nei confronti di questi disturbi e i disabili psichici vengono lasciati ai margini della società, senza alcuna possibilità di integrazione.

La **sanità pubblica è a pagamento** e a farne le spese sono i più poveri, che devono scegliere se mangiare o spendere il poco denaro che hanno in medicinali o cure. Per l'acquisto del materiale del pronto soccorso (garze, iniezioni, persino acqua pulita), ad esempio, è prevista la figura dello "stander" ovvero una persona che si incarica di andare al mercato a comprare l'occorrente presentando poi il conto alla persona ricoverata.

Per quanto riguarda le conflittualità rimane alta la tensione con l'India per le acque del Gange: le dighe realizzate dall'India e gli scarichi delle fabbriche nel fiume hanno causato nel corso degli anni la riduzione dell'apporto idrico, con conseguenti danni per le coltivazioni, e un crescente inquinamento, tant'è che il 20 % della popolazione non ha accesso all'acqua potabile (Atlante del mondo). Rimane inoltre accesa la conflittualità tra le popolazioni native di Chittagong e i coloni bengalesi, che hanno confiscato le terre delle popolazioni indigene, senza nessuna opposizione dell'esercito e del personale adibito alla sicurezza di tali terre.

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONTE IL PROGETTO

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Bangladesh dal **1998**. Le attività dell'Ente in loco si sono organizzate e strutturate all'interno di un villaggio, denominato **villaggio Pope Jonh Community di Achabua-Chalna**. Fin dall'inizio il villaggio ha offerto sostegno in particolare a minori e disabili, con particolare attenzione ai "fuori casta", attraverso la realizzazione di 4 strutture di accoglienza per disabili. Col tempo la presenza si è strutturata ulteriormente, con diverse progettualità in ambito assistenziale ed educativo. Se nei primi anni gli interventi dell'Ente in Bangladesh sono stati rivolti soprattutto ai "fuori casta", si sono modificati nel tempo andando ad interessare trasversalmente tutte le caste sociali e **occupandosi soprattutto di minori e persone con disabilità, psichica e fisica**. A partire dal 2001 è stato avviato un **progetto sanitario** che comprende una farmacia per la distribuzione dei farmaci e del latte in polvere per i neonati, e un'ambulatorio per offrire cure di base e di primo soccorso e indirizzare i malati più gravi alle cure ospedaliere.

In seguito è stato avviato un **progetto psichiatrico**, che prevede un ambulatorio con uno psichiatra specialista per le visite dei pazienti, distribuzione di farmaci, e un accompagnamento delle famiglie dei disabili psichiatrici. Qualche anno dopo è stato realizzato un centro di fisioterapia per disabili fisici e psichiatrici che abitano nella missione o che provengono dai villaggi vicini. Oltre a offrire cure e sostegno a disabili, dal 2001 l'associazione ha avviato un **programma educativo**, realizzando 2 scuole nei villaggi di Bhotyagata e di Khutakali

che seguono rispettivamente 33 e 26 bambini. Nel 2009 ha ampliato il programma educativo costruendo all'interno del villaggio una struttura scolastica così articolata:

- 3 aule per minori dell'asilo e del nido;
- 4 aule ospitano le lezioni scolastiche per i bambini disabili;
- 12 aule sono destinate a un progetto di doposcuola

Nel villaggio inoltre è presente una mensa che distribuisce 1200 pasti al giorno per i bambini che frequentano la scuola, gli accolti del villaggio, i lavoratori del villaggio. Da alcuni anni si è avviato un progetto di adozioni a distanza per garantire i pasti e l'istruzione a 450 minori e disabili. Oltre a interventi assistenziali ed educativo rivolti a minori e disabili, l'associazione sostiene diverse famiglie in situazione di forte disagio economico nell'avvio di piccole attività, aiutandole nell'acquisto di macchine da cucire e di Rickshaw (risciò).

PARTNERS

Uno dei partner dell'Ente nella realizzazione di progetti legati al territorio è Caritas Bangladesh, nata e sviluppatasi in Bangladesh nel 1967 quando il Paese era ancora Pakistan Orientale. La Caritas sostiene l'ente nella distribuzione dei beni di prima necessità, di latte in polvere e di farmaci all'interno della missione.

L'Ente lavora in stretta collaborazione con la **Diocesi** locale e con gli ordini religiosi ed i gruppi di volontariato a cui è legata la stessa. Nell'ambito del progetto sanitario collabora da anni con le **Suore di Carità** e con i **missionari Saveriani**, che si sono preoccupati della realizzazione a Khulna dell'ospedale specialistico **Bicitra Sick Center** per le operazioni chirurgiche, che offre al suo interno il supporto di un'equipe di medici volontari e che promuove il "**Progetto sorriso nel Mondo**" Onlus- che finanzia operazioni chirurgiche per la palatoschisi. Gli operatori dell'ente che operano all'interno del progetto sanitario mandano al Bicitra i beneficiari che inseriti nel programma sanitario che necessitano di operazioni chirurgiche.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con **Rishilpi Development Project**, ONG che dal 1977 opera nel Sud - Ovest del Bangladesh per lo sviluppo delle comunità rurali: Rishilpi provvede alla formazione degli operatori che seguono il progetto fisioterapico dell'ente e fornisce attrezzature e materiali utili alla riabilitazione.

Per quanto riguarda ancora l'ambito sanitario, l'ente collabora con l'ong **C.R.P.**, Center for the rehabilitation of the paralysed, a Dhaka, a cui indirizza i disabili fisici più gravi.

Altra associazione con cui l'ente collabora è CARE, a Khulna, che provvede alla formazione degli insegnanti per sordomuti, tra cui gli insegnanti dell'ente. Inoltre presso Care ogni 6 mesi i bambini disabili uditivi del progetto della missione fanno l'esame audiometrico.

Altri partners dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, nel settore minorile, sono il **PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere)** con cui collabora nelle attività di accoglienza di minori e disabili

e **Photo shishu**, associazione che lavora nella regione di Dhaka con i minori di strada per la realizzazione di attività ludiche, ricreative e culturali e che si occupa della formazione dei volontari che operano nella missione dell'ente. Infine, **Tokai Shongo**, associazione che accoglie all'interno di strutture di pronta accoglienza bambini e adolescenti di strada. Tokai Shongo collabora con l'ente per quanto riguarda le adozioni: spesso, dopo una prima accoglienza nelle strutture di Tokai shongo, i bambini vengono accolti nelle strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII trattiene, inoltre, buone relazioni con Ambasciata italiana, rappresentanti della Commissione Europea, Fao e altri organismi internazionali presenti in Bangladesh.

SRI LANKA

CONTESTO POLITICO SOCIALE ECONOMICO DEL PAESE

Lo Sri Lanka è un'isola situata sull'oceano Pacifico nel Sud dell'Asia, caratterizzata da un clima tropicale monsonico e soggetta a tsunami, tra i quali quello devastante del 2004 che fece 30.000 vittime e più di 5.600 dispersi lungo la costa orientale. La forma di governo vigente è la repubblica democratica e il capo di stato Mahinda Rajapaksa.

Lo Sri Lanka ha una popolazione di 21,481,334 abitanti (Luglio 2012). Fra le diverse etnie, le principali sono quella Singalese che comprende il 73% e i Tamil che comprende l'8,5%. Le lingue ufficiali sono appunto il Singala, parlato dal 74% della popolazione e il Tamil parlato dal 18%. Nonostante l'inglese sia parlato solo dal 10% è la lingua comunemente usata nei contesti politici e nella costituzione stessa. Per quanto riguarda le confessioni religiose, il 69% pratica il buddismo, il 7,6% sono mussulmani, il 6,2% cristiani. Secondo il Rapporto sullo sviluppo umano 2011 lo Sri Lanka è al 97° posto per quanto riguarda l'indice di sviluppo umano 0,691 (il Bangladesh è molto più in basso, al 147° posto. Il 22,7% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà (dati Unesco, 2009).

Dal punto di vista economico, il paese sta vivendo una forte crescita economica, soprattutto in seguito alla fine del lungo conflitto interno che lo ha interessato fino al 2009, grazie a un ambizioso programma di progetti di sviluppo economico, molti dei quali sono finanziati con prestiti da parte del governo cinese. Lo Sri Lanka sta perseguendo una combinazione di politiche governative dirette, investimenti privati, locali ed esteri, per stimolare la crescita nelle aree svantaggiate, sviluppare le piccole e medie imprese, e aumentare la produttività agricola. Con la crisi finanziaria globale la crescita economica del paese ha subito un rallentamento (CIA, World Factbook, 2012). Nonostante questa prospettiva di crescita, tuttavia, l'economia del paese rimane prevalentemente agricola e risente ancora delle conseguenze di un'economia basata su strutture coloniali e del fallimento della politica economica socialista degli anni settanta. Con la liberalizzazione del mercato avviata negli anni Ottanta, il Paese ha incrementato l'apporto dei capitali stranieri e ha aumentato la produzione della piccola industria (specialmente manifatturiera).

L'agricoltura, che è il settore trainante dell'economia, si regge essenzialmente su due colture di piantagione, il tè e il caucciù. All'agricoltura commerciale si affianca l'agricoltura di sussistenza basata sulla coltivazione del riso e insufficiente al fabbisogno nazionale. Gli obiettivi più ambiziosi della politica governativa sono oggi rappresentati dal raggiungimento dell'autosufficienza nei settori risicolo ed energetico, nonché dall'industrializzazione del Paese mediante adeguati incentivi al capitale straniero. (UNIMONDO)

Per quanto riguarda la situazione dei minori in Sri Lanka, nonostante il recente conflitto si stanno rilevando dei progressi, soprattutto nell'ambito dell'istruzione. Il tasso di alfabetizzazione dei minori si attesta attorno al 98%. Rispetto ai dati relativi all'ambito sanitario, nonostante i dati siano più confortanti rispetto ad altri paesi della regione- tra cui il Bangladesh- comunque rivelano che le condizioni di vita per una buona parte della popolazione sono ancora precarie: il 21% dei minori sotto i 5 anni sono malnutriti (in forma medio-grave); la mortalità infantile sotto i 5 anni si attesta al 17%, mentre quella dei bambini al di sotto di un anno attorno al 14%. Secondo i dati dell'Unesco i disabili sono circa il 7% della popolazione. Secondo il servizio di statistica nazionale dello Sri Lanka invece sarebbero circa 274711, pari all'1,7% della popolazione. Di questi sono 69026 i disabili psichici, sia con ritardo mentale che affetti da psicosi (fonte: www.statistics.gov.lk). Sempre secondo questi dati il 31,7% della popolazione disabili non accede all'istruzione, soltanto il 14% possiedono un lavoro. Il 73% dei disabili è supportato dalle famiglie, una percentuale molto bassa invece risulta supportata dalle istituzioni o associazioni. Tuttavia questi dati- in particolare quelli governativi- sono parziali, considerando che in Sri Lanka non è ancora diffusa una cultura dell'integrazione dei disabili, che soprattutto nelle zone rurali tende ad essere emarginato e nascosto all'interno delle abitazioni. Il sistema scolastico non facilita l'accesso dei disabili, non prevedendo insegnanti di sostegno o classi speciali per le disabilità più gravi.

Il conflitto in Sri Lanka è durato più di due decenni, causando almeno 65.000 morti e ha coinvolto la maggioranza Cingalese (80%) e la minoranza Tamil (20% tra originari dell'isola e quelli di origine indiana). La tensione cresce nel momento in cui nel 1972 viene varata una nuova costituzione, con il buddismo come religione di stato e abolendo l'articolo che garantiva la tutela delle minoranze. La tensione sfocia in conflitto armato nel 1983 con scontri diretti tra l'esercito e i ribelli Tamil, riuniti nelle Tigri per la liberazione della nazione Tamil (LTTE), esercito formato da donne e bambini. Un conflitto duro e senza regole caratterizzato da violazioni di diritti umani da parte di entrambi i fronti. Il conflitto si alterna con momenti di tregua: un primo cessate il fuoco nel febbraio 2002 con i negoziati di pace grazie all'intermediazione della Norvegia; nel 2004 lo tsunami costringe le due fazioni a rinnovare la tregua. La violenza tra le LTTE e le forze

governative comunque si sono intensificate nel 2006 fino a maggio 2009, quando il governo ha annunciato che il suo esercito aveva sconfitto definitivamente la LTTE. (Fonti: Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo, edizione 2011, Associazione 46° parallelo; CIA, WORLD FACTBOOK, 2012). Secondo il Rapporto 2012 di Amnesty International, nonostante il governo abbia dichiarato la fine del conflitto e in re-insediamento del 95% degli sfollati civili, il paese continua a fare affidamento su una legislazione per la sicurezza e su un esercito che favoriscono il perpetuarsi di violazioni dei diritti umani. L'esercito è stato schierato per attività di ordine pubblico in contesti civili e la task force speciale (un'unità scelta di intervento della polizia con precedenti per abusi) è attiva sull'intera isola. Le forze di sicurezza hanno imposto ai residenti tamil di queste zone di registrare i membri dei nuclei familiari, malgrado una sentenza di tribunale avesse giudicato discriminatoria la procedura. Per quanto riguarda gli sfollati, quasi 400.000 hanno effettivamente fatto ritorno nel nord del paese, ma molti continuano a vivere in condizioni non sicure, con alloggi precari e scarso accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Circa 16.000 persone sono rimaste in campi gestiti dal governo. In generale la modalità di reinsediamento degli sfollati è molto criticata dai sostenitori dei diritti umani. Molte le violenze perpetuate dai gruppi armati alleati del governo (Partito democratico del popolo Eelam, le Tigri per la liberazione del popolo Tamil e il Partito della libertà dello Sri Lanka). Continuano inoltre le sparizioni forzate e migliaia di casi degli anni precedenti rimangono irrisolti, nonché arresti arbitrari di Tamil sospettati di appartenere alle LTTE. Nonostante i solleciti da parte dell'ONU, il governo non ha provveduto a indagare o perseguire penalmente la maggior parte delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario, comprese quelle commesse durante la fase finale del conflitto armato. Nonostante ci sia stato un miglioramento delle condizioni dei minori negli ultimi anni, recenti dati del ministero per lo Sviluppo del bambino e della donna rilevano almeno 6.343 casi di stupro e 15.158 casi di abusi su minori negli ultimi cinque anni. In tale arco di tempo, le violenze sessuali su ragazze sono cresciute in modo esponenziale: 799 casi nel 2006; 805 nel 2007; 914 nel 2008; 922 nel 2009; 1.089 nel 2010; 1.169 nel 2011. Secondo il viceministro per lo Sviluppo del bambino e della donna, il motivo principale dell'aumento degli episodi è un forte abbassamento dei livelli di istruzione, che va ad aggiungersi alla condizione di globale impunità di cui godono gli aggressori. Il rapporto Educazione sotto Attacco 2010 denuncia le gravi condizioni del sistema educativo del paese, messo in ginocchio dalla guerra civile: secondo il rapporto entrambe le parti hanno attaccato le scuole, distruggendole, usandole come rifugio dalle milizie o come campi per rifugiati; bambini sequestrati per reclutamento forzato nelle milizie o per ottenere riscatti. La qualità dell'istruzione rimane bassa, considerando che il numero medio di alunni per classe si aggira attorno ai 40 e che i genitori sono analfabeti o sanno a malapena leggere e scrivere ed hanno quindi difficoltà a seguire i figli. Come introdotto in precedente, non viene tutelato il diritto all'istruzione delle persone disabili, e il disabile è spesso oggetto di emarginazione e discriminazione.

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONTE IL PROGETTO

La presenza in Sri Lanka è stata avviata nel 2005 a seguito di una richiesta del Vescovo Malcom Ranjit di Ratnapura a 100 km da Colombo, la capitale. L'ente si è stabilito in periferia di Ratnapura, dove ha aperto dapprima una struttura di accoglienza per minori disabili, nella maggior parte dei casi nascosti e relegati in casa perché considerati una disgrazia per la famiglia. Dal 2006 l'ente ha avviato un progetto di assistenza sanitaria rivolto a persone disagate, adulti, anziani e minori: offre un sostegno per l'acquisto dei farmaci e mensilmente si accompagnano persone con patologie non curabili nell'ospedale pubblico di Ratnapura in ospedali privati nella capitale Colombo. Sempre nel 2006 è stato avviato un progetto "occupazionale" per 10 ragazzi con disabilità medio-lieve, per sviluppare le loro abilità e favorire la loro integrazione nella società. Si tratta nello specifico di un laboratorio artigianale in cui si lavora il cocco e il legno.

Sempre al fine di offrire opportunità lavorative a 4 disabili fisici e mentali, è stato avviato nel 2008 il "progetto mattoni" che produce appunto mattoni per la costruzione di case, e attualmente è l'unico fornitore del comune di Ratnapura. Nel corso degli anni seguenti l'intervento dell'ente è divenuto più complesso,

integrando l'intervento di accoglienza con progetti educativi rivolti ai minori del territorio

In particolare è stato avviato un progetto di doposcuola rivolto a 40 minori e un progetto di adozioni a distanza per garantire ai minori delle famiglie più disagiate sostegno economico e l'accesso all'istruzione. I minori inseriti nei progetti appartengono a entrambe le etnie coinvolte nel conflitto, cingalesi e tamil: indirettamente, proponendo una forma di convivenza pacifica e rispettosa, è stata realizzata una mediazione e un percorso di conoscenza e di valorizzazione reciproco. Nel 2012 il doposcuola è stato ampliato e realizzato in un piccolo villaggio vicino abitato da Tamil di condizione molto povera, offrendo loro anche un supporto alimentare. Oltre a questi interventi di educazione e assistenza a minori e a disabili, l'ente dal 2006 provvede alla riparazione e ristrutturazione delle abitazioni danneggiate dai monsoni stagionali.

Dal 2010 ha avviato un progetto di cucito per offrire un'opportunità di lavoro alle donne che non hanno un'occupazione stabile e devono mantenere la famiglia. Nel 2012 è stato avviato un progetto minerario offrendo un'abitazione semplice ma dignitosa ai minatori che lavorano le gemme.

PARTNERS

L'associazione collabora a Ratnapura con il **Convento delle Suore** che accoglie 80 bambine orfane: spesso sono le suore che chiedono all'ente di accogliere nelle proprie strutture minori provenienti dalla loro realtà, in modo da garantire loro servizi assistenziali ed educativi più adeguate e individualizzate. Saltuariamente inoltre si realizzano attività ludico-ricreative assieme. In generale i due enti cercano di sostenersi a vicenda e di lavorare in sinergia sul territorio.

L'ente inoltre collabora con le istituzioni locali, in particolare con il **comune di Ratnapura**, principale acquirente dei mattoni prodotti dai disabili inseriti nei progetti dell'ente per la costruzione degli edifici pubblici. Il comune riconosce l'importante ruolo sociale dell'ente, per questo cerca di agevolare le pratiche amministrative e burocratiche legate all'accoglienza e ai progetti.

Le richieste di accoglienza, oltre che dalle istituzioni religiosi, arrivano dai **servizi sociali** del territorio. Sono le assistenti sociali stesse che prendono contatto con gli operatori dell'ente e che collaborano nella fase di accettazione/valutazione delle richieste di accoglienza e supervisionano il percorso degli accolti una volta inseriti nelle strutture dell'ente.

- 7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BANGLADESH

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE, INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Chalna è un piccolo **villaggio rurale** situato sul delta del Gange, non lontano dal confine con l'India e dalla foresta del Sundarbans. Le zone a sud di Chalna non hanno strutture sanitarie o scolastiche appropriate, anche a causa dei continui allagamenti per i cicloni e all'innalzamento delle acque per i cambiamenti climatici non è una zona dove le strutture investono. Questa zona però è fonte di rifugio per i più poveri che si accontentano di una capanna sul bordo del fiume, con una densità di popolazione molto elevata. La città più vicina, Khulna, si trova a soli 15 km di distanza, tuttavia i collegamenti sono precari, dal momento che le condizioni della rete stradale sono pessime ed è necessario attraversare 2 fiumi. Questo favorisce l'isolamento da parte della popolazione di Chalna e la difficoltà ad accedere a servizi sanitari ed educativi. Gli abitanti di Chalna sono circa 25.000, vivono prevalentemente in capanne fatte di fango, paglia o alluminio e sono divisi per quartieri di appartenenza religiosa (musulmana, indù o cristiana). Durante la stagione delle piogge molte capanne crollano su se stesse e devono essere ricostruite. Gli Enti attivi in loco stimano che il *50% degli abitanti del villaggio vive al di sotto della soglia di povertà*. I minori che appartengono a queste famiglie vivono in situazioni

precarie, senza riuscire ad accedere a servizi adeguati, sia a causa dell'isolamento del villaggio, sia a causa delle insufficienti condizioni economiche: non accedono alle cure degli ospedali pubblici e non dispongono di una alimentazione adeguata. A Chalna, ad esempio, si registra un alto tasso di bambini e bambine con palatoschisi (labbro leporino), una malformazione dovuta alla malnutrizione della madre in gravidanza.

L'accesso alla scuola da parte dei bambini di Chalna è ostacolato da diversi fattori. Sono presenti infatti a Chalna 2 scuole elementari pubbliche- Blue Bert primary school e Shisu Kanon primary school- e una scuola media- K.C. school semi privata: tuttavia le famiglie non riescono a provvedere al pagamento della tassa scolastica, all'acquisto di divise, di materiale scolastico; diventa dunque più semplice per le famiglie impiegarli come forza lavoro piuttosto che mandarli a scuola con una spesa insostenibile. I genitori inoltre nella quasi totalità dei casi non sono in grado di aiutare il bambino nello svolgimento dei compiti perché analfabeti o occupati a guadagnarsi da vivere. Infine, nella scuola pubblica una singola classe arriva a contare fino a 60 bambini, a scapito della qualità dell'insegnamento. Vicino alla missione c'è una scuola privata gestita da suore St. Michael Primary school vicino alla missione: ma presenta un livello scolastico che raramente i minori riescono a sostenere.

I rischi per questi minori, in assenza di una valida e accessibile proposta educativa, sono diversi: diventare lavoratori bambini, contrarre matrimoni in tenera età, o diventare bambini di strada e tokay (raccoglitori di rifiuti). Negli ultimi anni con l'aumento della disoccupazione e l'innalzamento dei prezzi dovuto alla crisi mondiale e alla situazione politica interna è cresciuto il disinteresse nel dare un'istruzione ai figli. Fatto molto più grave sono in aumento, seppur combattuto dagli enti governativi, i matrimoni di minorenni, in particolare bambine tra i 12 e 13 anni, che non sono ancora pronte ad un matrimonio e incorrono a enormi problemi fisici e psicologici.

Nelle zone rurali sono frequenti i matrimoni tra consanguinei, i parti effettuati in capanna per cui il numero dei disabili mentali e fisici è molto elevato. I disabili sono considerati alla stregua dei fuori casta e vivono quindi in condizione di emarginazione.

Non ci sono dati certi, ma l'ente in loco stima circa 1500 **disabili** a Chalna, fisici e mentali. Coerentemente con i dati nazionali, nell'area rurale in cui si sviluppa il progetto non ci sono molte figure specializzate nella riabilitazione e nella cura di disabili. **Solo 3 psichiatri operano nella zona della vicina città di Khulna.** Questo fa sì che ogni giorno un solo specialista debba visitare decine e decine di persone. Essendo pochi ed avendo il monopolio del mercato, gli psichiatri impongono spesso dei costi esorbitanti per le visite. Sono pochissime le famiglie in grado di pagare uno specialista privato e le medicine necessarie. **Una visita privata** può arrivare a costare **500 taka** laddove lo stipendio mensile di un lavoratore a giornata è di 2.500-3.000 taka: è normale quindi che le famiglie preferiscano destinare i soldi ad altre spese. A seconda della gravità della patologia, la **terapia di un mese** può costare anche **1.000 taka**. Non sempre le famiglie somministrano la terapia ai malati in maniera corretta, preferendo talvolta rivendere al mercato le medicine fornite dall'Ente stesso. I disabili del villaggio, non hanno la possibilità di accedere a scuole pubbliche. L'educazione scolastica per i disabili è prevista infatti solo in città in particolare nella capitale. In genere le istituzioni non riescono a garantire l'accesso dei disabili in quanto le classi sono troppo numerose, gli insegnanti poco preparati e le strutture non idonee. Le pochissime scuole che accolgono e formano i disabili sono centri privati di NGO o missionari. L'inserimento lavorativo è possibile quasi sempre solo nelle strutture stesse.

BISOGNI SPECIFICI DEL CONTESTO:

BISOGNO SPECIFICO 1:

Garantire la scolarizzazione ai minori e ai disabili di Chalna, che altrimenti non avrebbero né la possibilità di accedere alla scuola pubblica, a causa delle spese elevate (per i materiali didattici, divise, tasse scolastiche), né un sostegno nell'apprendimento da parte dei genitori, con il rischio, per i minori, di essere esposti al lavoro minorile e a matrimoni in tenera età, e per i disabili, di essere esclusi e discriminati dalla società.

BISOGNO SPECIFICO 2:

Garantire cure sanitarie, fisioterapiche e psichiatriche ai minori e ai disabili fisici e psichici presenti nel villaggio di Chalna, che non avrebbero né la possibilità di provvedere alle ingenti spese per i medicinali, in quanto l'ospedale pubblico copre solo le prestazioni dei medici di base, né di accedere alle cure psichiatriche e fisioterapiche, in quanto a pagamento.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII cerca di coprire i bisogni del villaggio di Chalna e della zona a sud di Chalna, vicino alla foresta Sundorbon. Per rispondere ai bisogni specifici del territorio di Chalna e dei villaggi limitrofi l'associazione ha indirizzato i suoi interventi a favore dei disabili fisici e psichici e dei minori, avviando un progetto sanitario, educativo e nutrizionale.

Il programma sanitario prevede:

- Distribuzione e supervisione (controllo del bambino, lo pesiamo...educazione alla madre o chi ne fa le veci) latte in polvere per neonati 2 volte la settimana; fino a 6 mesi controllo dei bambini ogni 15 gg, poi una volta al mese. Dopo l'anno svezzamento
- Una visita settimanale da parte di uno neuropsichiatra all'interno dell'ambulatorio del progetto; Il paziente viene seguito a cadenza mensile;
- Distribuzione quotidiana dei medicinali all'interno della farmacia;
- circa 10.000 mila prestazioni sanitarie tra visite specialistiche, esami medici o somministrazioni di farmaci;
- Sostegno delle famiglie con disabili, offrendo in alcuni casi ricovero temporaneo in una struttura e monitorando la somministrazione dei farmaci da parte della famiglia;
- Una farmacia aperta tutti i giorni tranne venerdì e sabato che distribuisce medicinali per malati cronici e psichiatrici e indirizza i malati più gravi agli ospedali privati con cui la missione collabora;
- Un ambulatorio di fisioterapia che offre circa 24 prestazioni giornaliere ed è attivo tutti i giorni della settimana tranne il venerdì. Prevede inoltre per chi abita lontano e usufruisce della fisioterapia un poket money per l'affitto di una capanna e per il vitto per tutto il tempo in cui necessità di riabilitazione.

Il programma nutrizionale prevede:

- Distribuzione di 1200 pasti al giorno per i minori e disabili coinvolti nei programmi scolastici e sanitari;

Il programma educativo prevede:

- 3 aule per bambini dell'asilo e del nido;
- 4 aule per minori disabili;
- 12 aule per dopo scuola minori tra 5 e i 18 anni.
- attività di doposcuola quotidiane;
- un laboratorio di informatica per 7 disabili ogni giorno;
- un laboratorio di ricamo per 11 disabili tutti i giorni;
- un laboratorio di cucito per 8 disabili più lievi e ragazze in situazione di abbandono dal lunedì al venerdì;
- laboratori di terapia occupazionale e carta pesta per 15 disabili più gravi dal lunedì al venerdì;
- laboratorio di falegnameria per 4 disabili dal lunedì al venerdì;
- l'ente accoglie attualmente 60 minori, 15 disabili fisici e 15 psichici all'interno di n. 3 strutture di accoglienza;
- offre accoglienza a 7 nuclei familiari all'interno delle capanne del villaggio.
- L'ente promuove un progetto di adozione a distanza rivolto a 450 minori, ai quali viene offerta istruzione, un pasto al giorno e cure mediche e alle persone con handicap fisici o psichici per garantire loro una cura adeguata e la possibilità di condurre una vita il più normale possibile;

DESTINATARI DEL PROGETTO

- i minori (attualmente 60), i disabili fisici (attualmente 15) e psichici (attualmente 15) accolti nelle strutture dell'Ente a Chalna
- i minori che frequentano la scuola del villaggio dell'Ente a Chalna (attualmente 450);
- i neonati che ricevono il latte in polvere (attualmente 80);
- i disabili fisici seguiti dal Centro di Fisioterapia (attualmente 60);

- i disabili psichici seguiti dal Progetto Psichiatrico (attualmente 400);
- i disabili sordomuti che accedono alla scuola dell'ente (attualmente 13)
- i disabili inseriti nei laboratori di ricamo, cartapesta, cartoline, falegnameria (38)
- i minori seguiti con l'adozione (attualmente 450)

BENEFICIARI DEL PROGETTO

- le famiglie ed i parenti dei minori e dei disabili fisici e psichici accolti nel villaggio dell'Ente, sollevate dall'impossibilità o incapacità (per motivi economici, di tempo o mancanza di competenze) di prendersi cura dei propri familiari;
- le famiglie dei minori che frequentano la scuola del villaggio dell'Ente, sollevate dalla preoccupazione di non garantire un'istruzione adeguata (tra l'altro strumento di mobilità sociale) ai propri figli;
- le famiglie dei neonati ai quali è garantito il latte in polvere, sostenute nella nutrizione del neonato e sollevate dall'importante risparmio economico del costo del latte in polvere;
- le famiglie dei disabili fisici seguiti dal Centro di Fisioterapia, sostenute e aiutate nell'accettazione e nella comprensione della disabilità in genere;
- le famiglie dei disabili psichici seguiti dal Progetto Psichiatrico, sostenute e aiutate nell'accettazione e nella comprensione della disabilità in genere, accompagnate nell'affrontare la malattia e nel difficile compito della somministrazione della terapia ai propri familiari;
- le famiglie dei minori e dei disabili (fisici e psichici) monitorati e sostenuti dall'Ente;
- la comunità di Chalna in genere, favorita da una cultura di solidarietà, comprensione e valorizzazione della disabilità e tutela delle fasce sociali più deboli.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Il numero di persone in situazione di **povertà ed emarginazione** nell'area di Chalna è numericamente superiore rispetto alla capacità di offerta del settore pubblico e delle ONG presenti sul territorio. L'educazione e la sanità pubblica sono a pagamento e molte persone non riescono ad accedervi a causa dei costi elevati. Per quanto riguarda i minori, oltre a strutture di accoglienza e servizi assistenziali ed educativi, si rileva il bisogno di implementare percorsi di sensibilizzazione sui propri diritti e di prevenzione rispetto alle problematiche del lavoro minorile e dei matrimoni precoci. E' necessario inoltre implementare una campagna di educazione sanitaria rivolta sia ai minori che ai familiari.

Infine per i disabili si evidenzia la necessità di facilitare l'accesso all'educazione, introducendo insegnanti di sostegno nelle scuole pubbliche.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

All'interno di Chalna c'è qualche piccola associazione che promuove micro-credito, ma non interviene direttamente con programmi di sostegno sanitario e educativo.

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII quindi è l'unico ente che interviene in modo significativo a Chalna.

Nei villaggi vicini interviene l'associazione Filodijuta è un'associazione che promuove la scolarizzazione dei minori delle zone rurali, nei villaggi vicini a Chalna. Attualmente sono 300 i minori che frequentano le scuole dell'associazione.

Gli enti che operano nel sociale si trovano soprattutto a Khulna e per la maggior parte dei casi offrono servizi a pagamento non accessibili alle fasce più povere. Solo pochi si occupano dei disabili. Tra gli enti che operano a Khulna i principali sono:

- CARE , associazione che forma insegnanti per sordomuti, tra i quali quelli dell'ente;
- RISHILPHI PROJECT , onlus, a Satkira (vicino kulna) che si occupa di adozioni a distanza; assistenza e educazione, presenta alcune cooperative;
- i missionari Saveriani che hanno realizzato un ospedale- **Bicitra Sick Center**- accessibile alle famiglie più povere, con particolare attenzione ai disabili e minori. E' un ospedale privato gestito da suore, che poi smista o usufruisce di medici volontari . Si occupano in particolare di interventi chirurgici.
- **Tokai Shongo**, associazione che accoglie all'interno di strutture di pronta accoglienza bambini e adolescenti di strada.
- L'associazione AOSSED (An Organization for Socio-Economic Development) che nel 2011 ha operato una sensibilizzazione e informazione di oltre

cinquantamila persone e duemilacinquecento studenti e insegnanti delle aree rurali sui temi della salute, dell'ambiente e della sanitation e ha fornito servizi igienico-sanitari e acqua potabile a oltre quarantamila persone, nell'area sudovest del Bangladesh.

- L'associazione Prodipan, che interviene con programmi educativi a sostegno dei minori. Nel 2011 grazie al suo intervento 8.000 bambini e adolescenti, appartenenti a minoranze etniche o di famiglie povere, hanno potuto completare la scuola primaria e secondaria.

Tutte queste associazioni, con cui peraltro l'ente spesso collabora, si trovano a Kulna e quindi sono difficilmente raggiungibili. Nel territorio di Chalna in particolare, l'unico sostegno per disabili e minori è offerto dall'ente.

INDICATORI

- n. minori a Chalna;
- n. disabili fisici e psichici;
- n. strutture scolastiche per minori e disabili presenti a Chalna (0)
- n. disabili che hanno accesso a sanità e istruzione;
- n. minori che hanno accesso a sanità e istruzione;
- n. di minori e disabili (fisici e psichici) accolti nel villaggio dell'Ente a Chalna;
- n. di minori che frequentano la scuola del villaggio dell'Ente a Chalna;
- n. di neonati sostenuti dal punto di vista nutrizionale;
- n. di minori e di disabili (fisici e psichici) che beneficiano dell'assistenza sociale, sanitaria e alimentare dell'Ente a Chalna;
- n. di pasti distribuiti dall'Ente giornalmente.
- N. laboratori per minori e disabili all'interno del programma educativo dell'ente;
- N. di adozioni a distanza

SRI LANKA

CONTESTO TERRITORIALE, SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Ratnapura è capoluogo della regione di Sabaragamuwa, situata nel sud dello Sri Lanka a 100 km dalla capitale Colombo. Gli abitanti sono circa 50.000, cingalesi e tamil, e risente ancora delle pesanti conseguenze del conflitto, soprattutto dal punto di vista socio-economico.

Dal punto di vista economico la città è famosa per il commercio internazionale di gemme e pietre preziose: il territorio è cosparso di miniere a cielo aperto, con scarse condizioni di sicurezza e areazione in cui lavorano minatori sottopagati. In linea con le stime nazionali dell'Unesco, circa il 22% della popolazione vive sotto la linea di povertà.

Il sistema scolastico prevede la scuola dell'obbligo fino ai 14 anni e i dati dell'Unicef evidenziano che il tasso di alfabetizzazione minorile è del 98% . Tuttavia le strutture scolastiche di Ratnapura sono obsolete, le metodologie didattiche adottate nelle scuole inadeguate, considerando che la media di alunni per classe si aggira sui 45 bambini, aspetto che non permette agli insegnanti di seguire adeguatamente ciascun alunno. Le famiglie del territorio, che vivono di agricoltura o degli scarsi proventi delle miniere, vivono spesso in condizioni di povertà e riescono a stento a mantenere i figli e a garantire la frequenza a scuola, considerando le spese legate alle tasse scolastiche, ai libri e alle divise. Inoltre il diffuso analfabetismo e il fatto di dover investire tutte le energie nel sostentamento della famiglia, fa sì che i familiari non possano seguire adeguatamente i minori nello svolgimento dei compiti e nel consolidamento delle conoscenze acquisite a scuola. In generale questo ha ripercussioni negative sul rendimento scolastico dei minori.

Ci sono nella città diverse scuole private la cui qualità dell'insegnamento è piuttosto buona, ma hanno costi molto elevati e pertanto sono inaccessibili alla maggior parte delle famiglie, che vivono in stato di povertà. Per quanto riguarda i disabili, nel distretto di Ratnapura ci sono 17131 disabili; di questi circa 4.222 sono disabili psichici, tra i quali disabili con ritardo mentale o con diverse forme di psicosi. Così come i dati nazionali, anche questi sono imprecisi: di fatto è molto difficile elaborare delle stime esatte, dal momento che è ancora frequente

la pratica di nascondere in casa i familiari disabili e di escluderli dalla vita sociale. Nella città di Ratnapura non esistono scuole pubbliche a cui i disabili possano accedere, né tanto meno insegnanti specializzati nel sostegno dei disabili. Questa cultura dell'esclusione e dell'emarginazione non prevede opportunità lavorative dei disabili che quindi non hanno possibilità né di socializzazione né di integrazione.

BISOGNI SPECIFICI DEL CONTESTO:

BISOGNO SPECIFICO 1:

Il sistema scolastico di Ratnapura risulta essere inadeguato, considerando che la media di alunni per classe si aggira sui 45 bambini. La qualità dell'istruzione e dell'educazione in senso lato è molto bassa, aggravata dal fatto che i genitori sono poco più che analfabeti e non riescono a sostenere i figli nel percorso scolastico. Si aggiungono inoltre difficoltà economiche nel garantire l'istruzione obbligatoria. E' necessario quindi qualificare l'educazione dei minori e sostenere economicamente le famiglie.

BISOGNO SPECIFICO 2:

Il 22% della popolazione vive al di sotto della linea di povertà. I soggetti più a rischio sono i minori e i disabili a cui spesso non vengono garantiti servizi assistenziali adeguati e che non trovano risposta nelle istituzioni locali. I disabili psichiatrici in particolare subiscono l'emarginazione e la discriminazione, necessitano dunque di interventi che favoriscano l'inclusione sociale.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nella periferia di Ratnapura dal 2005. Gli interventi dell'ente mirano in particolare a offrire un servizio di sostegno scolastico che integri e qualifichi l'istruzione pubblica, spesso inadeguata. Nel 2012 il progetto educativo dell'ente ha sviluppato le seguenti attività:

- Attività di tutoraggio scolastico 4 pomeriggi la settimana per 40 minori di Ratnapura;
- Attività di tutoraggio scolastico 2 pomeriggi la settimana per 25 minori del villaggio limitrofo di Guluawile.
- Attività di sostegno alimentare per 25 bambini del dopo scuola (distribuzione 50 merende la settimana)
- Attività di adozioni a distanza per 50 minori

Dal 2005 inoltre l'ente accoglie disabili e minori all'interno di strutture residenziali che offrono agli utenti una dimensione familiare, con figure educative presenti 24 h su 24 e che garantiscono un intervento individualizzato qualificato. Attualmente realizza attività assistenziali quotidiane con modalità residenziale per 19 accolti, di cui 7 disabili, 8 minori e 2 madri con rispettivi figli. Per qualificare il supporto ai disabili medio -lievi del territorio e offrire loro un'occupazione si realizzano inoltre le seguenti attività:

- 1 laboratorio artigianale di falegnameria per 10 disabili 3 volte la settimana;
- attività ludico ricreative 2 volte la settimana per 10 disabili;
- attività occupazionali quotidiane (costruzione di mattoni) per 4 disabili;
- distribuzione di buoni pasto una volta la settimana per 15 famiglie povere con minori o disabili a carico;
- visite settimanali di monitoraggio presso le famiglie del territorio a cui viene offerto sostegno alimentare con i buoni pasto;

DESTINATARI DEL PROGETTO

- I 6 utenti della struttura di accoglienza "Peppina House": 1 disabile psichico, 3 minori, 1 ragazza madre con bambino;
- 8 utenti accolti nella struttura "Alessandra": 1 disabile fisico, 4 disabili psichici, 3 minore;
- 5 utenti accolti nella struttura di accoglienza "Seneka": 1 disabile psichico, 1 madre con bambino e 2 minori
- 40 minori cingalesi e tamil inseriti nel doposcuola dell'ente all'interno della missione;
- 25 minori tamil inseriti nel doposcuola promosso dall'ente nel villaggio vicino, Guluawile;
- 50 minori inseriti nel progetto di adozioni a distanza;

- 10 disabili inseriti nel laboratori artigianale di falegnameria;
- 4 disabili inseriti nel progetto di costruzione di mattoni;
- 15 famiglie che ricevono sostegno alimentare tramite buoni pasto;

BENEFICIARI DEL PROGETTO

- le famiglie ed i parenti dei minori e dei disabili fisici e psichici accolti nelle strutture di accoglienza dell'Ente, sollevate dall'impossibilità o incapacità (per motivi economici, di tempo o mancanza di competenze) di prendersi cura dei propri familiari;
- le famiglie dei minori che frequentano il doposcuola dell'ente, sollevate dalla preoccupazione di non riuscire a garantire un'istruzione adeguata (tra l'altro strumento di mobilità sociale) ai propri figli;
- le famiglie dei minori del villaggio di Guluawile sollevate dalla preoccupazione di garantire un'istruzione adeguata ai figli e di mantenerli;
- le famiglie dei disabili (fisici e psichici) monitorati e sostenuti dall'Ente;
- la comunità di Ratnapura in genere, favorita da una cultura di solidarietà, comprensione e valorizzazione della disabilità e tutela delle fasce sociali più deboli.
- la comunità di Ratnapura in genere che respira nelle progettualità dell'ente una forma di contro-cultura: in un contesto di post-conflitto in cui si avvertono ancora discriminazioni verso le minoranze etniche non è scontato far convivere all'interno dei progetti cingalesi e tamil.

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Per quanto riguarda i disabili si avverte nel territorio la necessità di facilitare l'accesso all'istruzione per i disabili, eliminando le barriere architettoniche all'interno delle strutture scolastiche e garantendo insegnanti di sostegno all'interno della scuola pubblica.

Per quanto riguarda i minori, è importante sviluppare percorsi di sensibilizzazione sui diritti dei minori e su una cultura dell'integrazione, per elaborare i traumi del conflitto tra le due etnie.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Dal punto di vista dell'istruzione, ci sono diverse scuole private sul territorio di Ratnapura che però sono inaccessibili alla maggior parte della popolazione, per motivi economici. Oltre al servizio scolastico offerto dall'ente, sono presenti nel distretto di Ratnapura 7 scuole sostenute dalla diocesi di Ratnapura in cui sono inseriti 155 minori. Dal punto di vista della disabilità non ci sono insegnanti di sostegno all'interno delle scuole pubbliche, né realtà di accoglienza per disabili, che secondo dati nazionali infatti sono quasi completamente a carico dei familiari.

INDICATORI

- n. alunni nelle classi delle scuole pubbliche;
- assenza sostegno scolastico per minori disabili;
- stima disabili nel distretto di Ratnapura;
- n. minori e disabili accolti dall'ente;
- n. disabili del territorio inseriti nel laboratori;
- n. minori inseriti nel progetto scolastico;
- n. interventi settimanali di tutoraggio scolastico;
- n. minori inseriti nelle adozioni a distanza
- n famiglie a cui viene offerto sostegno alimentare e visite di monitoraggio;
- n. visite di monitoraggio alle famiglie;

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo Trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

Di seguito gli obiettivi specifici:

BANGLADESH

Bisogno specifico 1:			
Garantire la scolarizzazione ai minori e ai disabili di Chalna, che altrimenti non avrebbero né la possibilità di accedere alla scuola pubblica, a causa delle spese elevate (per i materiali didattici, divise, tasse scolastiche), né un sostegno nell'apprendimento da parte dei genitori, con il rischio, per i minori, di essere esposti al lavoro minorile e a matrimoni in tenera età, e per i disabili, di essere esclusi e discriminati dalla società.			
OBIETTIVO SPECIFICO 1	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI

<p>Implementare gli interventi educativi e il sostegno scolastico dei minori e disabili inseriti nel programma educativo dell'ente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - n. minori a Chalna; - n. disabili fisici e psichici; - n strutture scolastiche per minori e disabili presenti a Chalna (0) - n. disabili che hanno accesso a sanità e istruzione; - n minori che hanno accesso a sanità e istruzione; - n. di minori e disabili (fisici e psichici) accolti nel villaggio dell'Ente a Chalna; - n. di minori che frequentano la scuola del villaggio dell'Ente a Chalna; - N. laboratori per minori e disabili all'interno del programma educativo dell'ente; - N. di adozioni a distanza 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dei minori e disabili inseriti nel progetto adozione (da 450 a 500) - Aumento dei minori che accedono alla scuola (da 450 a 475) - Aumento dei disabili che accedono alla scuola e ai laboratori (da 38 a 45) - Incremento delle ore dei diversi laboratori (da 4h quotidiane a 6h quotidiane) - Frequenza scolastica dei minori e disabili; 	<ul style="list-style-type: none"> - favorire l'accesso all'istruzione dei minori provenienti dalle famiglie più disagiate di Chalna - Aumento del 20% delle occasioni di socializzazione dei disabili inseriti nei laboratori e nelle classi - Aumento del 20% della scolarizzazione dei disabili - Aumento del 6% della scolarizzazione dei minori a Chalna e nelle zone rurali circostanti - Diminuzione del 100% del rischio di lavoro minorile per i 450 minori inseriti nel progetto dell'ente - Diminuzione del 100% del rischio di contrarre matrimoni precoci per i 450 minori inseriti nei progetti dell'ente
--	---	--	---

Bisogno specifico 2:

Garantire cure sanitarie, fisioterapiche e psichiatriche ai minori e ai disabili fisici e psichici presenti nel villaggio di Chalna, che non avrebbero né la possibilità di provvedere alle ingenti spese per i medicinali, in quanto l'ospedale pubblico copre solo le prestazioni dei medici di base, né di accedere alle cure psichiatriche e fisioterapiche, in quanto a pagamento.

OBIETTIVO SPECIFICO 2	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<p>Incrementare gli interventi assistenziali, sanitari e alimentari dei disabili e dei minori di Chalna e dei villaggi vicini inseriti nel progetto sanitario e nutrizionale dell'ente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - n. minori a Chalna; - n. disabili fisici e psichici; - n. disabili che hanno accesso a sanità e istruzione; - n minori che hanno accesso a sanità e istruzione; - n. di minori e disabili (fisici e psichici) accolti nel villaggio dell'Ente a Chalna; - n. di neonati sostenuti dal 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento dei disabili che accedono all'ambulatorio di fisioterapia (da 60 a 70) - Aumento da 1200 a 1250 del numero di pasti distribuiti giornalmente dalla mensa del villaggio dell'Ente. - Aumento neonati sostenuti dal punto di vista nutrizionale (da 80 a 90) - Aumento dei 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle capacità di mobilità e dello stato psico-fisico in generale dei 70 disabili inseriti nel Centro di Fisioterapia - aumento del 10% degli psichiatrici che hanno accesso a cure adeguate - diffusione di un'educazione sanitaria nella società civile - Diminuzione della mortalità infantile

	<p>punto di vista nutrizionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. di minori e di disabili (fisici e psichici) che beneficiano dell'assistenza sociale, sanitaria e alimentare dell'Ente a Chalna; - n. di pasti distribuiti dall'Ente giornalmente. - N. di adozioni a distanza 	<p>malati psichiatrici che accedono alle visite settimanali dello psichiatra e alla farmacia (da 400 a 450)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento prestazioni della farmacia (da 5 giorni alla settimana a 6) - Report annuale delle dell'ente sulle attività e sui destinatari dei diversi progetti 	<p>a Chalna del 12%</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del 12% dell'accesso a servizi adeguati da parte dei minori
--	--	--	---

SRI LANKA

Bisogno specifico 1:

Il sistema scolastico di Ratnapura risulta essere inadeguato, considerando che la media di alunni per classe si aggira sui 45 bambini. La qualità dell'istruzione e dell'educazione in senso lato è molto bassa, aggravata dal fatto che i genitori sono poco più che analfabeti e non riescono a sostenere i figli nel percorso scolastico. Si aggiungono inoltre difficoltà economiche nel garantire l'istruzione obbligatoria. E' necessario quindi qualificare l'educazione dei minori e sostenere economicamente le famiglie.

OBIETTIVO SPECIFICO 1	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Incrementare e qualificare gli interventi di sostegno scolastico rivolti a minori inseriti nei doposcuola organizzati dall'ente a Ratnapura e nel vicino villaggio di Guluawile	<ul style="list-style-type: none"> - n. alunni nelle classi delle scuole pubbliche; - n. minori inseriti nel progetto scolastico; - n. minori inseriti nelle adozioni a distanza - n. interventi settimanali di tutoraggio scolastico 	<ul style="list-style-type: none"> - rapporto n. insegnanti/n. alunni nei progetti dell'ente (1 insegnanti ogni 15 alunni) a fronte del rapporto n.insegnanti/n. alunni nelle scuole pubbliche (1 insegnante per 45 alunni); - aumento delle lezioni pomeridiane da 4 a 5 pomeriggi settimanali a Ratnapura; - aumento delle lezioni pomeridiane da 2 a 3 pomeriggi settimanali nel villaggio di Guluawile; - test valutativi; - aumento n. minori inseriti nelle adozioni a distanza (da 50 a 100) 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento del livello di istruzione dei minori inseriti nel progetto; -incremento del 25% delle ore di sostegno scolastico; -aumento del 100% dei minori che possono accedere a servizio scolastico grazie alle adozioni;

Bisogno specifico 2:			
Il 22% della popolazione vive al di sotto della linea di povertà. I soggetti più a rischio sono i minori e i disabili a cui spesso non vengono garantiti servizi assistenziali adeguati e che non trovano risposta nelle istituzioni locali. I disabili psichiatrici in particolare subiscono l'emarginazione e la discriminazione, necessitano dunque di interventi che favoriscano l'inclusione sociale.			
OBIETTIVO SPECIFICO 2	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Incrementare i servizi assistenziali rivolti a minori e disabili inseriti nelle strutture e nelle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - assenza sostegno scolastico per minori disabili; - stima disabili nel distretto di Ratnapura; - n. minori e disabili accolti dall'ente; - n. disabili del territorio inseriti nel laboratori; - n famiglie a cui viene offerto sostegno alimentare e visite di monitoraggio; - n. visite di monitoraggio alle famiglie; 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento delle accoglienze delle diverse strutture da 19 a 25; - aumento delle visite di monitoraggio presso le famiglie del territorio con disabili (da 1 a 2 settimanali); - aumento famiglie supportate con i buoni pasto (da 15 a 20) - incremento delle attività del laboratorio artigianale (da 3 a 4 pomeriggi la settimana); - aumento disabili inseriti nel laboratorio artigianale (da 10 a 15); - aumento disabili inseriti nel progetto di costruzione di mattoni (da 4 a 6); - colloqui di monitoraggio da parte degli assistenti sociali 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della qualità di vita dei minori e disabili accolti nelle strutture; - aumento delle competenze professionali specifiche, oltre che relazionali e sociali, per almeno il 50% dei disabili inseriti nel laboratorio artigianale e nel progetto mattoni; - diffusione di una cultura dell'inclusione e di tolleranza delle differenze; - aumento di consapevolezza rispetto alle buone prassi nell'assistenza di minori e disabili da parte delle famiglie supportate; - miglioramento della qualità di vita delle famiglie supportate;

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi												
<p>Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:</p>												
OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
▪ MESI												
AZIONI - Attività-	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

e incontri pubblici rivolti a gruppi parrocchiali, scout, scuole, alle realtà interessate a conoscere esperienze di intervento in zone di conflitto armato e strutturale.

I volontari contattano direttamente i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 – FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equidistanza, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3 Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di

somministrato un questionario per rilevare i diritti umani violati, cercando di raccogliere dati concreti che descrivano tali situazioni e avendo cura di utilizzare e indicare le fonti usate.

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede , ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2

	informazione dal basso e supporto alla redazione.	Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell'Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell'informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni,

	approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6. Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 2

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.
2.2. Coordinamento appuntamenti	I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concorda un eventuale incontro di presentazione.
2.3. realizzazione interviste	I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3. Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI	

AZIONE 5 Valutazione del programma educativo												
5.1. Valutazione dei risultati attesi												
5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione												

OBIETTIVO SPECIFICO 1:

Implementare gli interventi educativi e il sostegno scolastico dei minori e disabili inseriti nel programma educativo dell'ente

AZIONE 1- Inserimento dei minori e dei disabili nel programma educativo dell'Ente

- 1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali o con le famiglie che richiedono sostegno:
l'ente lavora in sinergia con altre associazioni e ONG che intervengono a favore di minori e disabili e attraverso quest'ultime arrivano spesso le richieste di nuovi inserimenti nei programmi educativi. A volte invece sono le famiglie stesse a prendere contatto diretto. Vengono realizzati i colloqui con i familiari per raccogliere informazioni rispetto al minore o al disabile e realizzare un'anamnesi. Infine si ha la stesura di una scheda individuale sul destinatario.
- 1.2. Valutazione e accettazione richieste:
gli operatori inseriti nel programma educativo si confrontano rispetto alle richieste di inserimento, valutando anche la situazione familiare dei minori e/o disabili da inserire nei programmi educativi, le motivazioni della richiesta di inserimento. Viene valutato se accettare o meno l'inserimento, in base alle possibilità e alle risorse dell'ente. Infine si comunica personalmente alla famiglia e al destinatario l'accettazione della richiesta.
- 1.3. Inserimento nel programma educativo:
i minori e/o disabili vengono inseriti nel programma educativo dell'ente; vengono raccolti i loro dati in schede individuali.

AZIONE 2- Gestione/amministrazione del programma educativo

- 2.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma:
I dati dei nuovi inserimenti vengono inseriti e archiviati attraverso un'attività di segreteria. I dati vengono organizzati in modo da essere facilmente fruibili anche da chi gestisce il progetto delle adozioni a distanza. Viene redatto e aggiornato un registro presenze degli alunni.
- 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane:
All'inizio di ogni anno scolastico si realizza una valutazione delle risorse finanziarie e umane disponibili, si organizza un organigramma, definendo e rivedendo compiti e ruoli. Sulla base delle risorse eventualmente si investe in nuovi progetti. Si provvede infine agli stipendi del personale assunto. Inoltre nella gestione delle risorse è compresa la manutenzione delle strutture scolastiche.

AZIONE 3- Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente

- 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali:
all'inizio dell'anno si definiscono gli obiettivi del progetto educativo, i bisogni educativi dei minori e disabili, analizzando sia le situazioni scolastiche che emotive e psicologiche degli alunni. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione. Infine si definiscono le attività, la modalità e i tempi di attuazione.

- 3.2. Attività educative e di sostegno scolastico:
in base all'organigramma e alle attività programmate ogni insegnante definisce nello specifico le attività pedagogiche. Si passa quindi all'attuazione delle attività, che costantemente vengono riviste e ripensate in base al feedback degli alunni e ai bisogni che di volta in volta emergono.
- 3.3. Attività ludico-ricreative:
All'interno del programma educativo sono programmati alcuni momenti ludici, tra cui:
- Attività sportive (tornei di basket, pallavolo, calcio)
 - Realizzazione di corsi di danza
 - Attività ricreative, come festeggiamenti in occasioni di ricorrenze particolari, compleanni ecc.
- 3.4. Attività laboratoriali per i disabili:
in base alla programmazione di inizio anno ogni operatore definisce nello specifico le attività dei diversi laboratori. Si fa un inventario del materiale già a disposizione e si acquista (o si recupera) il materiale che manca. Si realizzano i laboratori, che sono nello specifico:
- un laboratorio di informatica da lunedì a venerdì;
 - un laboratorio di ricamo da lunedì a venerdì;
 - un laboratorio di cucito per disabili più lievi e ragazze in situazione di abbandono dal lunedì al venerdì;
 - laboratori di terapia occupazionale e carta pesta per disabili più gravi dal lunedì al venerdì;
 - laboratorio di falegnameria per 4 disabili dal lunedì al venerdì;
- Nel corso dei laboratori si apportano modifiche in base ai bisogni e al feedback dei destinatari.

AZIONE 4- Gestione adozioni a distanza

- 4.1. Attività di gestione e amministrazione:
L'adozione a distanza viene realizzata in collaborazione con un ufficio dell'ente con sede a Rimini, con il quale si è in stretto contatto. Si fa una valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso i finanziamenti di enti profit e no profit che collaborano con l'ente: sulla base di questa valutazione si definisce il materiale didattico, vestiario ecc. da acquistare e successivamente da distribuire ai minori e disabili inseriti nel progetto delle adozioni. Le spese vengono rendicontate e condivise con l'ufficio dell'ente a Rimini. Si valutano in base alle disponibilità nuovi inserimenti di minori o disabili nel progetto adozioni a distanza.
- 4.2. Attività di archiviazione dati e stesura report:
per ogni destinatario inserito nel progetto di adozione a distanza si compila una scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. Questi dati vengono costantemente aggiornati. Periodicamente viene redatto un report per rendicontare il progetto e condividere i risultati con chi sostiene il progetto di adozione.
- 4.3. Attività di distribuzione di materiale scolastico, vestiario, alimenti:
Periodicamente si distribuisce ai minori e disabili inseriti nel progetto di adozione a distanza il materiale scolastico e l'abbigliamento per garantire la frequenza a scuola e ai laboratori.

AZIONE 5 Valutazione del programma educativo

- 5.1. Valutazione dei risultati attesi:
Si fa una valutazione dei risultati scolastici dei minori e disabili inseriti nelle diverse classi. La stessa valutazione viene effettuata rispetto ai laboratori. Per la valutazione inoltre si fa riferimento anche ai colloqui tenuti con i familiari. Si valuta inoltre se effettivamente il programma educativo ha comportato la diminuzione dei minori esposti al lavoro minorile e ai matrimoni precoci e una maggiore socializzazione e integrazione per quanto riguarda i disabili.

AZIONE 7 Valutazione del programma sanitario e nutrizionale											
7.1.Valutazione dei risultati attesi											
7.2. Revisione delle attività programmate											

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Incrementare gli interventi assistenziali, sanitari e alimentari dei disabili e dei minori di Chalna e dei villaggi vicini inseriti nel progetto sanitario e nutrizionale dell'ente

AZIONE 1- accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente

- 1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali, con altri enti o con le famiglie che richiedono sostegno: l'associazione collabora con le istituzioni e in particolare con altre associazioni o ONG sul territorio che a loro volta offrono accoglienza a minori. In alcuni casi, se quest'ultime valutano di non riuscire a offrire una risposta adeguata ai destinatari, chiedono alla Comunità Papa Giovanni XXIII di provvedere all'accoglienza. Altre volte sono le stesse famiglie a chiedere sostegno. Si realizzano in genere dei colloqui preliminari con le istituzioni o gli altri enti richiedenti accoglienza, e in seguito un colloquio con la famiglia e con i minori e disabili stessi per raccogliere informazioni rispetto al minore o al disabile e realizzare un'anamnesi. Infine si ha la stesura di una scheda individuale sul destinatario.
- 1.2. Valutazione e accettazione richieste: gli operatori si confrontano rispetto alle richieste di inserimento nelle strutture dell'ente, valutando anche la situazione familiare dei minori e/o disabili, le motivazioni legate alla richiesta di accoglienza. Viene valutato se accettare o meno l'inserimento, in base alle possibilità e alle risorse dell'ente. Infine si comunica personalmente alla famiglia e al destinatario l'accettazione della richiesta.
- 1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali i minori e/o disabili vengono inseriti nelle strutture dell'ente; vengono raccolti i loro dati in schede individuali, realizzando un progetto individuale per ciascuno, sulla base dei loro bisogni. Viene previsto se e con che modalità inserirli nei progetti sanitari e educativi dell'ente. Infine vengono effettuati controlli igienico-sanitari.
- 1.4. Attività assistenziali rivolte agli accolti: Sulla base dei progetti individuali degli accolti e delle possibilità di ciascuno, vengono realizzate attività di valorizzazione di sé e di percorsi di autonomia o semi- autonomia attraverso la cura della persona, e la cura della casa.

AZIONE 2- Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili

- 2.1. Gestione della cucina e della mensa: viene fatto un inventario della dispensa, che viene aggiornato settimanalmente. All'inizio della settimana viene realizzata una spesa alimentare e eventualmente si acquista materiale per la cucina. Quotidianamente si provvede alla pulizia e all'ordine della cucina. Si provvede alla produzione dei pasti, 3 volte al giorno.
- 2.2. Distribuzione dei pasti: ogni giorno si distribuiscono 1250 pasti per tutti i destinatari inseriti nei progetti dell'ente.

AZIONE 3- Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia

- 3.1. Attività di gestione e amministrazione:
viene compilato un registro dei pazienti e archiviati i loro dati in una scheda medica individuale. Il registro viene costantemente aggiornato, tenendo conto anche dei nuovi inserimenti. Si provvede alla manutenzione della strumentazione finalizzata alla fisioterapia ed eventualmente si provvede all'acquisto di materiale fisioterapico. Si valuta e si gestisce il pocket money per le famiglie dei disabili che vengono da lontano inseriti nel programma di fisioterapia. Si provvede agli stipendi dei fisioterapisti, si fa una programmazione della loro formazione sulla base delle risorse disponibili e si rendicontano le entrate e le uscite del centro.
- 3.2. attività di fisioterapia:
per ogni paziente il fisioterapista prevede un programma individualizzato, in base alle informazioni raccolte nella scheda medica individuale. Si realizza quindi il percorso di riabilitazione, valutandone la durata e le modalità sulla base della risposta del paziente alla terapia.
- 3.3. Attività di supporto alle famiglie dei pazienti in terapia fisiatrica:
alle famiglie dei pazienti che non risiedono a Chalna si offre un pocket money per offrire alloggio in una capanna e vitto. Inoltre si prevedono dei momenti con i famigliari per sostenerli e coinvolgerli nel percorso riabilitativo, affinché apprendano la modalità corretta per assistere e stimolare i pazienti.

AZIONE 4- Incremento delle attività del Progetto Psichiatrico

- 4.1. Attività di gestione e amministrazione:
viene compilato un registro dei pazienti e archiviati i loro dati in una scheda medica individuale. Il registro viene costantemente aggiornato, tenendo conto anche dei nuovi inserimenti. Si lavora in sinergia con la farmacia della missione, aggiornando i farmaci psichiatrici necessari alle cure dei pazienti. Si provvede allo stipendio dello psichiatra. Tutte le spese vengono rendicontate.
- 4.2. Visite mediche psichiatriche:
si realizza un calendario delle visite in modo che ogni paziente venga visitato a cadenza mensile. Lo psichiatra realizza le visite e verifica la terapia psichiatrica, modificandole laddove necessario. Vengono costantemente aggiornate le schede mediche di ogni paziente.
- 4.3. Attività di supporto alle famiglie dei pazienti in terapia psichiatrica:
si prevedono dei colloqui per spiegare alle famiglia dei psichiatrici come somministrare la terapia e per sostenerli e coinvolgerli nel percorso riabilitativo, affinché apprendano la modalità corretta per assistere e stimolare i pazienti.

AZIONE 5- Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia

- 5.1. Attività di gestione e amministrazione:
viene fatto un inventario della dispensa e dei farmaci, suddivisi per categorie, aggiornandolo settimanalmente, anche sulla base dei contatti con l'ambulatorio psichiatrico, dato che la maggior parte dei farmaci sono psichiatrici e solo in parte medicinali di base. Ogni 2 settimane si provvede all'acquisto di nuovi farmaci e del latte in polvere per i neonati. Viene effettuata una costante rendicontazione delle spese legate alla farmacia.
- 5.2. Distribuzione farmaci e latte in polvere per i neonati:
quotidianamente vengono distribuiti i farmaci psichiatrici richiesti su ricetta dello psichiatra e i farmaci di base. 2 volte la settimana avviene la distribuzione del latte in polvere per i neonati.
- 5.3. Attività di educazione sanitaria:
durante la distribuzione dei farmaci si cerca di educare i pazienti e i familiari alla corretta assunzione della terapia farmacologica, monitorando di volta in volta se la famiglia riesce a mettere in atto questi suggerimenti. Per quanto riguarda le madri con bambini, durante la distribuzione del latte in polvere si provvede alla supervisione dei neonati (controllo del bambino, del peso ecc.). Fino a 6 mesi di vita il controllo avviene ogni 15 gg, poi una volta

al mese. Si cerca di educare la madre (o di chi ne fa le veci) rispetto alle buone prassi dal punto di vista igienico sanitario e ,dopo il primo anno di vita del neonato, la si accompagna nella realizzazione dello svezzamento.

- 5.4. Prestazioni sanitarie di base:
sono previste prestazioni sanitarie di base, un servizio di pronto soccorso e prestazioni di base per malati cronici (ad esempio i diabetici).
- 5.5. Attività di contatto con altre strutture sanitarie:
nel caso si valuti di non avere competenze per rispondere ai bisogni del destinatario, di fronte a problemi fisici più complessi lo si indirizza verso l'ospedale pubblico, verificando se accompagnarlo nel caso il paziente non abbia possibilità di spostarsi. Per quanto riguarda i casi chirurgici lo si accompagna all'ospedale Bicitra Sick Center di Kulna.

AZIONE 6- Monitoraggio dei disabili e minori provenienti dai villaggi vicini

- 6.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori:
viene realizzata una programmazione delle visite alle famiglie dei destinatari dei progetti, definendo la cadenza con cui effettuare le visite e la modalità. Si effettuano le visite, verificando le condizioni della famiglia, dal punto di vista igienico sanitario, si cerca di creare un'alleanza con la famiglia al fine di facilitare il processo di educazione sanitaria e il sostegno.
- 6.2. Elaborazione di report:
per ogni visita viene compilata una scheda anagrafica, evidenziando i bisogni della famiglia stessa e le criticità. Periodicamente vengono realizzati dei report che evidenziano l'incidenza dei programmi sanitari ed educativi nelle famiglie.

AZIONE 7 - Valutazione del programma sanitario e nutrizionale

- 7.1. Valutazione dei risultati attesi:
si valutano i progressi sanitari dei disabili psichiatrici e di quelli inseriti nel programma di fisioterapia. Vengono inoltre valutati i progressi dei neonati inseriti nei progetti nutrizionali, verificando se effettivamente si è verificata nel territorio una diminuzione della mortalità infantile e una diffusione di un'educazione sanitaria adeguata. Si valuta le condizioni alimentari dei minori e disabili che accedono alla mensa.
- 7.2. Revisione delle attività programmate:
sulla base della valutazione dei risultati attesi, si realizza una verifica delle attività svolte, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità. Si valuta inoltre se effettivamente la proposta sanitaria e nutrizionale risponde ai bisogni dei destinatari. Quindi si provvede a una riprogettazione del programma sanitario e nutrizionale

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Responsabile del progetto educativo e sanitario Esperienza decennale di coordinamento delle strutture residenziali, e dei progetti educativi e sanitari. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a	OBIETTIVO 1 AZIONE 1- Inserimento dei minori e dei disabili nel programma educativo dell'Ente (escluso 1.4) AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo OBIETTIVO 2

	disposizione dell'Ente Esperienza in ambiti educativi con disabili e minori Crea e mantiene la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia	AZIONE 1 -accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente AZIONE 6 -Monitoraggio dei disabili e minori provenienti dai villaggi vicini AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
1	Co-responsabile <i>Assistente di Comunità, con esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente ed esperienza come educatrice con disabili e minori.</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 1- Inserimento dei minori e dei disabili nel programma educativo dell'Ente (escluso 1.4) AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo OBIETTIVO 2 AZIONE 1 -accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
2	Impiegata amministrativa <i>Ragioniera</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 2 Gestione/amministrazione del programma educativo AZIONE 4 -Gestione adozioni a distanza (Attività di gestione e amministrazione) OBIETTIVO 2 AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia - 3.1. Attività di gestione e amministrazione AZIONE 4 Incremento delle attività del Progetto Psichiatrico-4.1. Attività di gestione e amministrazione AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia- 5.1. Attività di gestione e amministrazione
4	Responsabili di struttura Casa-Famiglia <i>Diploma di Educatore ed esperienza pluriennale nel coordinamento di strutture di accoglienza per minori e disabili</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 1 accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente
4	Co-responsabili di struttura Casa-Famiglia <i>Assistente di comunità ed esperienza pluriennale come educatore all'interno di strutture di accoglienza per minori e disabili;</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 1 accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente
1	Medico psichiatrico <i>Laurea in medicina con specializzazione in psichiatria</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 4 Incremento delle attività del Progetto Psichiatrico -4.2. Visite mediche psichiatriche AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
4	Fisioterapista <i>Scuola professionale in fisioterapia Esperienza pluriennale nella riabilitazione fisioterapica</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia- 3.2. attività di fisioterapia AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
2	Aiuto-fisioterapista <i>Scuola professionale, esperienza nell'affiancamento dei fisioterapisti nella riabilitazione e nel supporto alle famiglie</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia- 3.2. attività di fisioterapia 3.3. Attività di supporto alle famiglie dei pazienti in terapia fisiatrica AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
1	Responsabile della farmacia	OBIETTIVO 2

	<i>Scuola professionale su operazioni di primo soccorso e prestazioni di base. Esperienza pluriennale di coordinamento della farmacia dell'ente</i>	AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia (eccetto 5.1.) AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
2	Assistenti del responsabile della farmacia <i>Scuola professionale su prestazioni sanitarie di base e interventi di pronto soccorso. Esperienza pluriennale nella gestione della farmacia e di affiancamento al responsabile</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia (eccetto 5.1.) AZIONE 7 -Valutazione del programma sanitario e nutrizionale
1	Accompagnatore all'ospedale <i>Diploma professionale</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia - 5.5. Attività di contatto con altre strutture sanitarie
4	Cuoco <i>Scuola professionale, esperienza pluriennale nel settore gastronomico e nella gestione della mensa dell'ente</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 2 Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili- 2.1. Gestione della cucina e della mensa
2	Aiuto-cuoco <i>Licenza elementare, esperienza pluriennale nella mensa dell'ente nella preparazione dei pasti e distribuzione</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 2 Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili-2.2. Distribuzione dei pasti
7	Insegnante <i>Laurea in lettere, esperienza pluriennale di insegnamento nelle scuole dell'infanzia e nel sostegno a disabili. Frequentano corsi di formazione permanente offerti dalle ONG e associazioni con cui l'ente collabora</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente (eccetto 3.4) AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo
5	Insegnante di sostegno extra-scolastico <i>Laurea in lettere, esperienza pluriennale di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente-3.2. Attività di sostegno scolastico AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo
1	Artista <i>Scuola d'arte, con esperienza pluriennale nella realizzazione di laboratori creativi</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente -3.4. Attività laboratoriali per i disabili AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo
1	Insegnante di ballo <i>Laurea in lettere</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente- 3.3. Attività ludico-ricreative AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo
1	Insegnante di computer <i>Laurea in informatica, con esperienza pluriennale di insegnamento</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente -3.4. Attività laboratoriali per i disabili AZIONE 5 -Valutazione del programma educativo
1	Autista <i>Scuola secondaria</i>	OBIETTIVO 2 AZIONE 5 Incremento delle attività

		dell'ambulatorio e della farmacia - 5.5. Attività di contatto con altre strutture sanitarie
1	Addetto alla spesa alimentare e dei materiali didattici e sanitari <i>Ragioniere, con esperienza pluriennale nella gestione degli aspetti logistici della missione</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 4 Gestione adozioni a distanza-4.1. Attività di gestione e amministrazione OBIETTIVO 2 AZIONE 2 Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili-2.1. Gestione della cucina e della mensa AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia- 3.1. Attività di gestione e amministrazione AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia 5.1. Attività di gestione e amministrazione
1	Falegname <i>Scuola professionale ed esperienza pluriennale nella lavorazione del legno</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente -3.4. Attività laboratoriali per i disabili

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Implementare gli interventi educativi e il sostegno scolastico dei minori e disabili inseriti nel programma educativo dell'ente	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 2 Gestione/amministrazione del programma educativo	
2.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma	Raccoglie e organizza i dati dei nuovi inserimenti nei programmi educativi.
AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente	
3.2. Attività educative e di sostegno scolastico	- affianca gli insegnanti nelle attività educative e in particolare nel sostegno scolastico dei minori; - affianca gli insegnanti di sostegno nelle attività scolastiche con disabili
3.3. Attività ludico-ricreative	- affianca gli educatori nella realizzazione delle attività sportive; - affianca gli educatori nell'organizzazione di attività ricreative, in particolare di feste in occasione di ricorrenze particolari
3.4. Attività laboratoriali per i disabili	affianca gli operatori nei seguenti laboratori con un'attenzione particolare alla relazione con gli utenti: - il laboratorio di informatica - il laboratorio di ricamo; - il laboratori di terapia occupazionale e carta pesta per disabili più gravi dal lunedì al venerdì;
AZIONE 4 Gestione adozioni a distanza	
5.2. Attività di archiviazione dati e stesura report	- compila una scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore o disabile inserito nel progetto delle adozioni - periodicamente contribuisce alla stesura di un report per rendicontare il progetto e condividere i risultati con chi sostiene il progetto di adozione

5.3. Attività di distribuzione di materiale scolastico, vestiario, alimenti	- affianca gli operatori nella distribuzione del materiale scolastico, del vestiario e alimenti alle famiglie dei minori
OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Incrementare gli interventi assistenziali, sanitari e alimentari dei disabili e dei minori di Chalna e dei villaggi vicini inseriti nel progetto sanitario e nutrizionale dell'ente	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente	
1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti	- Affiancamento degli operatori nelle attività di valorizzazione di sé rivolte agli accolti delle strutture residenziali e di percorsi di autonomia o semi- autonomia attraverso la cura della persona, e la cura della casa. - cerca di costruire con gli utenti una relazione di fiducia, cercando di valorizzare e stimolare le loro abilità e risorse
AZIONE 2 Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili	
2.2. Distribuzione dei pasti	Affianca gli operatori nell'organizzazione e nella distribuzione dei pasti che vengono quotidianamente distribuiti dalla mensa
AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia	
3.1. Attività di gestione e amministrazione	collabora nell'archiviazione dei dati in una scheda medica individuale
3.3. Attività di supporto alle famiglie dei pazienti in terapia fisiatrica	affianca gli operatori nelle attività di sostegno ai familiari e di apprendimento delle buone prassi da adottare per assistere e stimolare i pazienti.
AZIONE 4 Incremento delle attività del Progetto Psichiatrico	
4.1. Attività di gestione e amministrazione	- Affiancamento degli operatori nella compilazione delle schede mediche dei pazienti;
AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia	
5.2. Distribuzione farmaci e latte in polvere per i neonati	- affiancamento degli operatori nella distribuzione quotidiana dei farmaci; - affiancamento nella distribuzione 2 volte la settimana del latte in polvere per i neonati;
5.3. Attività Educazione sanitaria	- coadiuva nell'educazione dei pazienti e dei familiari alla corretta assunzione della terapia farmacologica; - coadiuva all'educazione igienico-sanitaria delle madri dei neonati;
5.5. Attività di contatto con altre strutture sanitarie	- accompagna i pazienti che hanno bisogno di raggiungere l'ospedale pubblico o l'ospedale Bicitra Sick Center nel caso di operazioni chirurgiche; - cerca di creare una relazione di fiducia con i destinatari per offrire sostegno anche psicologico e rassicurazione;
AZIONE 6 Monitoraggio dei disabili e minori provenienti dai villaggi vicini	
6.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori	- partecipa alle visite di monitoraggio alle famiglie dei destinatari dei progetti;
6.2. Elaborazione di report	- partecipa alla stesura dei report sulle visite di monitoraggio effettuate;

SRI LANKA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO 1: Incrementare e qualificare gli interventi di sostegno scolastico rivolti a minori inseriti nei doposcuola organizzati dall'ente a Ratnapura e nel vicino villaggio di Guluawile												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1- Gestione/amministrazione del programma di sostegno scolastico												
1.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma												
1.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane												
AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico												
2.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali												
2.2. Attività di tutoraggio scolastico												
AZIONE 3- Gestione adozioni a distanza												
3.1. Attività di gestione e amministrazione												
3.2. Attività di archiviazione dati e stesura report												
3.3. Attività di distribuzione di materiale scolastico, abbigliamento												
AZIONE 4 Valutazione del programma educativo												
4.1. Valutazione dei risultati attesi												
4.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione												

OBIETTIVO SPECIFICO 1:

Incrementare e qualificare gli interventi di sostegno scolastico rivolti a minori inseriti nei doposcuola organizzati dall'ente a Ratnapura e nel vicino villaggio di Guluawile

AZIONE 1- Gestione/amministrazione del programma di sostegno scolastico

- 1.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma:
I dati dei nuovi inserimenti vengono inseriti e archiviati attraverso un'attività di segreteria. I dati vengono aggiornati continuamente e organizzati in modo da essere facilmente fruibili anche da chi gestisce il progetto delle adozioni a distanza. Viene redatto e aggiornato un registro presenze degli alunni.
- 1.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane:
All'inizio di ogni anno scolastico si realizza una valutazione delle risorse finanziarie e umane disponibili, si organizza un organigramma, definendo e rivedendo compiti e ruoli. Si provvede agli stipendi del personale assunto. Si provvede all'acquisto del materiale didattico necessario. Si rendicontano le spese.

AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico

- 2.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali:
all'inizio dell'anno si definiscono gli obiettivi del progetto educativo, i bisogni educativi dei minori, analizzando sia le situazioni scolastiche che emotive e

AZIONE 2- sostegno di famiglie in difficoltà economica con disabili e minori a carico

- 2.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori:
viene realizzata una programmazione delle visite alle famiglie supportate dall'ente tramite la distribuzione di buoni pasto, in quanto di condizione povera e con minori o disabili a carico. Le visite vengono effettuate una volta alla settimana, ma si intende intensificare aumentando a 2 volte la settimana. Si effettuano le visite, verificando le condizioni della famiglia, dal punto di vista igienico sanitario, e la modalità in cui questa offre cure assistenziali ai disabili e ai minori. Si cerca di creare un'alleanza con la famiglia al fine di facilitare il processo di educazione sulle buone prassi da adottare nell'assistenza dei minori e su una cultura di inclusione e integrazione del disabile.
- 2.2. Elaborazione di report:
per ogni visita viene compilata una scheda anagrafica, evidenziando i bisogni della famiglia stessa, le potenzialità e le risorse interne e le criticità. Periodicamente vengono realizzati dei report che evidenziano l'incidenza dei programmi sanitari ed educativi nelle famiglie.
- 2.3. Distribuzione buoni pasto:
settimanalmente si provvede all'acquisto di buoni pasto da distribuire alle 20 famiglie supportate dall'ente e che potranno essere spesi negli alimentari convenzionati della città di Ratnapura. Una volta la settimana un operatore dell'ente distribuisce i buoni pasti all'interno di una delle strutture di accoglienza. Durante la distribuzione dei buoni pasti l'operatore si mette in ascolto della famiglia e dei suoi bisogni.

AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio

- 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività:
all'inizio dell'anno si definiscono gli obiettivi educativi del laboratorio artigianale e del progetto mattoni, i bisogni educativi dei disabili coinvolti, quali risorse e abilità possono essere potenziate attraverso l'attività. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione. Periodicamente si accettano le ordinazioni dei prodotti da parte degli acquirenti (ad esempio il comune di Ratnapura) e si organizza la lavorazione dei prodotti nelle varie fasi, definendo ruoli e mansioni di ciascuno. Si realizza un inventario del materiale necessario per le attività.
- 3.2. Realizzazione attività occupazionali:
in base alla programmazione ogni operatore definisce nello specifico le attività dei diversi laboratori. Si acquista il materiale necessario per la realizzazione dei prodotti. Si realizzano i laboratori, che sono nello specifico:
- 4 pomeriggi la settimana, laboratorio artigianale di falegnameria: si lavorano il cocco e il legno, realizzando diversi oggetti, tra cui porte e finestre;
 - Quotidianamente produzione di mattoni, in media 300/400 al giorno, in parte utilizzati nella costruzione e ristrutturazione di case da parte dell'ente, in parte venduti. Dopo aver prodotti i mattoni, si provvede alla loro sistemazione all'interno di un magazzino, fino al momento della vendita.
- Gli operatori affiancano gli utenti nelle attività, avendo cura di stimolare e valorizzare le loro abilità e le loro risorse.
- 3.3. Realizzazione attività ricreative
gli operatori, sulla base delle esigenze e richieste dei disabili coinvolti nel laboratorio artigianale, programmano attività ludico-ricreative 2 volte la settimana. Si realizzano attività sportive, organizzazione di feste, partecipazione a eventi culturali, escursioni sul territorio.
- 3.4. Vendita dei prodotti

Dei prodotti realizzati nel progetto mattoni e nel laboratorio viene fatto un piccolo inventario. Si provvede quindi alla vendita dei prodotti e alla rendicontazione delle entrate e delle uscite.

AZIONE 4- Valutazione delle attività

- 4.1. Valutazione dei risultati attesi:
 si valutano i progressi ottenuti per quanto riguarda il miglioramento della qualità di vita dei minori e disabili inseriti nelle strutture dell'ente attraverso il supporto di assistenti sociali con i quali vengono effettuati regolarmente colloqui. Si valutano inoltre i miglioramenti delle condizioni di vita dei minori e disabili appartenenti alle famiglie del territorio supportate attraverso visite e buoni pasto. Si valutano inoltre, le competenze professionali specifiche e quelle relazionali e sociali acquisite dai disabili inseriti. Si valuta infine il grado di soddisfacimento dei destinatari. Si evidenziano i punti di forza e le criticità dell'intervento.
- 4.2. Revisione delle attività programmate:
 sulla base della valutazione dei risultati attesi, si cerca di evidenziare le modalità con cui valorizzare gli aspetti positivi del progetto e diminuire o eliminare le criticità. Quindi si provvede a una riprogettazione delle attività.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Responsabile del progetto di sostegno scolastico Esperienza decennale di coordinamento delle strutture residenziali, e dei progetti educativi. Esperienza nella gestione e delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente e Esperienza in ambiti assistenziali educativi con disabili e minori Crea e mantiene la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia	OBIETTIVO 1 AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico 2.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali AZIONE 4 Valutazione del programma educativo 5.1. Valutazione dei risultati attesi 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione OBIETTIVO 2 AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente 1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali, con altri enti o con le famiglie che richiedono sostegno 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali 1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti AZIONE 4- Valutazione delle attività 4.1.Valutazione dei risultati attesi 4.2. Revisione delle attività programmate
3	Co-responsabili di struttura Casa-Famiglia <i>Assistente di comunità ed esperienza pluriennale come educatore all'interno di strutture di accoglienza per minori e disabili;</i>	OBIETTIVO 1 AZIONE 3- Gestione adozioni a distanza 3.3. Attività di distribuzione di materiale scolastico, abbigliamento OBIETTIVO 2 AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente 1.2. Valutazione e accettazione richieste

		<p>1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali 1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti</p> <p>AZIONE 2- sostegno di famiglie in difficoltà economica con disabili e minori a carico 2.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori 2.3. Distribuzione buoni pasto</p> <p>AZIONE 4- Valutazione delle attività 4.1.Valutazione dei risultati attesi 4.2. Revisione delle attività programmate</p>	
1	<p>Responsabile di struttura Casa-Famiglia <i>esperienza pluriennale nel coordinamento di strutture di accoglienza per minori e disabili</i> ragioniere, esperienza in contabilità</p>	<p>OBIETTIVO 1 AZIONE 1- Gestione/amministrazione del programma di sostegno scolastico 1.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma 1.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane</p> <p>AZIONE 3- Gestione adozioni a distanza 3.1. Attività di gestione e amministrazione 3.2. Attività di archiviazione dati e stesura report</p> <p>AZIONE 4 Valutazione del programma educativo 5.1. Valutazione dei risultati attesi 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p> <p>OBIETTIVO 2 AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente 1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali, con altri enti o con le famiglie che richiedono sostegno 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali 1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti</p> <p>AZIONE 4- Valutazione delle attività 4.1.Valutazione dei risultati attesi 4.2. Revisione delle attività programmate</p>	
1	<p>Responsabile di struttura Casa-Famiglia e responsabili dei progetti occupazionali <i>esperienza pluriennale nel coordinamento di strutture di accoglienza per minori e disabili; esperienza in attività occupazionali con disabili</i></p>	<p>OBIETTIVO 2 AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente 1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali, con altri enti o con le famiglie che richiedono sostegno 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali 1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti</p> <p>AZIONE 2- sostegno di famiglie in difficoltà economica con disabili e minori a carico 2.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori 2.2. Elaborazione di report 2.3. Distribuzione buoni pasto</p> <p>AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività</p>	

		<p>3.2 Realizzazione attività occupazionali (solo laboratorio artigianale)</p> <p>3.3 Realizzazione attività ricreative</p> <p>3.4. Vendita dei prodotti</p> <p>AZIONE 4- Valutazione delle attività</p> <p>4.1.Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2. Revisione delle attività programmate</p>
3	Insegnante <i>Laurea in lettere, esperienza pluriennale di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie</i>	<p>OBIETTIVO 1</p> <p>AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico</p> <p>2.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali</p> <p>2.2. Attività di tutoraggio scolastico</p> <p>AZIONE 4 Valutazione del programma educativo</p> <p>5.1. Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	Falegname <i>esperienza pluriennale nella lavorazione del legno</i>	<p>OBIETTIVO 2</p> <p>AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio</p> <p>3.1. Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.2 Realizzazione attività occupazionali (solo laboratorio artigianale)</p>
3	Operai Esperti nella fabbricazione di mattoni e in opere di muratura. Esperienza da diversi anni in attività occupazionali con disabili	<p>OBIETTIVO 2</p> <p>AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio</p> <p>3.1. Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.2 Realizzazione attività occupazionali (solo laboratorio artigianale)</p> <p>3.4. Vendita dei prodotti</p>

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Incrementare e qualificare gli interventi di sostegno scolastico rivolti a minori inseriti nei doposcuola organizzati dall'ente a Ratnapura e nel vicino villaggio di Guluawile	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1- Gestione/amministrazione del programma di sostegno scolastico	
1.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma	Aggiorna e organizza i dati dei minori inseriti nelle attività di tutoraggio scolastico
AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico	
2.2. Attività di tutoraggio scolastico	- Affianca gli insegnanti nelle attività di sostegno scolastico dei minori;
AZIONE 3- Gestione adozioni a distanza	
3.2. Attività di archiviazione dati e stesura report	- compila una scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel progetto delle adozioni -periodicamente contribuisce alla stesura di un report per rendicontare il progetto e condividere i risultati con chi sostiene il progetto di adozione
3.3. Attività di distribuzione di materiale scolastico, abbigliamento	- affianca gli operatori nella distribuzione del materiale scolastico, del vestiario e alimenti alle famiglie dei minori

AZIONE 4 Valutazione del programma educativo	
5.1. Valutazione dei risultati attesi	- partecipa assieme agli insegnanti e al responsabile del progetto alla valutazione dei risultati attesi
5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione	- partecipa assieme agli insegnanti e al responsabile del progetto alla revisione e riprogettazione delle attività educative di sostegno scolastico

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Incrementare i servizi assistenziali rivolti a minori e disabili inseriti nelle strutture e nelle progettualità dell'ente	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente	
1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti	- Affiancamento degli operatori nelle attività di valorizzazione di sé rivolte agli accolti delle strutture residenziali e di percorsi di autonomia o semi- autonomia attraverso la cura della persona, e la cura della casa. - cerca di costruire con gli utenti una relazione di fiducia, cercando di valorizzare e stimolare le loro abilità e risorse
AZIONE 2- sostegno di famiglie in difficoltà economica con disabili e minori a carico	
2.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori	- partecipa alle visite di monitoraggio alle famiglie dei destinatari dei progetti;
2.2. Elaborazione di report	- partecipa alla stesura dei report sulle visite di monitoraggio effettuate;
2.3. Distribuzione buoni pasto	- affianca gli operatori nella distribuzione dei buoni pasto alle famiglie e nell'ascoltare e raccogliere i loro bisogni
AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- partecipa all'organizzazione dei laboratori; - condivide con gli operatori gli obiettivi educativi e individuali dei disabili inseriti nelle attività
3.2 Realizzazione attività occupazionali	- partecipa alla realizzazione del laboratorio di artigianato, affiancando gli utenti nelle attività, avendo cura di stimolare e valorizzare le loro abilità e le loro risorse
3.3 Realizzazione attività ricreative	- affianca gli educatori nell'organizzazione di attività ricreative, in particolare di feste in occasione di ricorrenze particolari o escursioni sul territorio
AZIONE 4- Valutazione delle attività	
4.1.Valutazione dei risultati attesi	- partecipa alla valutazione dei risultati attesi, in particolare rispetto alle competenze acquisite dai disabili dei laboratori
4.2. Revisione delle attività programmate	- partecipa assieme agli operatori e al responsabile del progetto alla revisione e riprogettazione delle attività laboratoriali

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
PRESENZA IN BANGLADESH 14024	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CASA FAMIGLIA IN SRI LANKA 80620	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	4		

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Asia del sud" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi. Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none">• rispettare usi e costumi locali;• mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;• elevato spirito di adattabilità;
--

- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi ambientali:** sia il Bangladesh che lo Sri Lanka sono caratterizzate da un clima monsonico, pertanto sono soggette a fenomeni ciclonici ed alluvioni con conseguenti rischi e disagi nei trasporti.
- **Rischi per la sicurezza personale:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne; le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati.
- **Rischi sanitari:** presenza di aree territoriali con standard igienici non adeguati. Sono presenti patologie endemiche quali malaria, tifo, tetano e casi di dengue (anche di tipo emorragico). Presenza di personale sanitario non sempre qualificato.
In particolare nello Sri Lanka sono presenti casi di febbre chikungunya (malattie virali endemiche della regione), con manifestazioni virulente nel periodo dei monsoni (da maggio a settembre).
- **Rischi di ordine pubblico:** nel caso delle Sri Lanka, in seguito alla conclusione del conflitto nel 2009, lo stato di emergenza è stato eliminato. Si consiglia comunque la massima cautela negli spostamenti, in quanto le tensioni etniche non sono ancora completamente superate.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione, nonché il piano di volo previsto per il volontario. Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale. Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano, il tifo e la rabbia, consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'indirizzo www.salute.gov.it. Si consiglia inoltre profilassi anti-malarica.
- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc. Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. In particolare informano sulle misure preventive contro le punture di zanzare per evitare dengue e malaria. I collaboratori in loco faciliteranno l'accesso ai presidi sanitarie per gli accertamenti in caso di sospetta malaria.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico:

In particolare per lo Sri Lanka, in cui c'è una ridotta possibilità di trovarsi in presenza di tensioni tra le etnie opposte, i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si eviterà ogni tipo di uscita e ci si coordinerà con la Rappresentanza Diplomatica in loco per prevedere immediato rientro in loco.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

Paese di realizzazione	Città	Struttura sanitaria più vicina	Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza
Bangladesh	Chalna	Ambulatorio medico (gestito dall'Ente) e farmacia- Può offrire un primo soccorso e rispondere ad esigenze sanitarie di base	L'ambulatorio, gestito dall'Ente è inserito nei pressi della sede di realizzazione del progetto.
		Ospedale pubblico di Chalna	Raggiungibile anche a piedi in 5 minuti, tuttavia in caso di necessità è disponibile un mezzo di trasporto dell'Ente
	Kulna	Ospedale Bicitra Sick Center -clinica specialistica (gestito da una suora italiana)	Raggiungibile con mezzi pubblici in 1 ora e 30 minuti. Tuttavia in caso di necessità è disponibile un mezzo di trasporto dell'ente, ed è raggiungibile in 30 m
Sri Lanka	Ratnapura	Centro ambulatoriale privato, per piccole medicazioni e farmacia " Aloka "	Dista 2km dalle strutture dell'ente. Raggiungibile in 20 minuti con i mezzi pubblici e in pochi minuti con un mezzo di trasporto messo a disposizione dall'ente
		Ospedale di Stato di Ratnapura (per cure di base e prestazioni di pronto soccorso)	Dista 1 km dalle strutture dell'ente. Raggiungibili in pochi minuti con un mezzo di trasporto messo a disposizione dall'ente
		Centro ambulatoriale e di analisi privato " Lanka Hospital"	Dista 2km dalle strutture dell'ente. Raggiungibile in 20 minuti con i mezzi pubblici e in pochi minuti

			con un mezzo di trasporto messo a disposizione dall'ente
	Colombo	Clinica privata specialistica, ad alto livello	Raggiungibile nel caso di malattie gravi con un mezzo dell'ente in 1h e mezza

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

<ul style="list-style-type: none"> - Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio. - Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Anche in questo caso i fattori climatici possono influire: durante la stagione dei monsoni ci possono essere difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia. - Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità. - Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi). - Contesto: possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto. - Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza. - Ambientale: saltuariamente può mancare l'acqua corrente o l'energia elettrica. Negli ultimi anni si sono avuti problemi legati ai monsoni.

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	BANGLADESH	CHALNA	14024	2		FOSCHI SARA
2	ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	SRI LANKA	RATNAPURA	80620	2		MACRI' MASSIMILIANO

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmondo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Asia del sud" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia. La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;

3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile
- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Asia del sud" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**

- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**
- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Asia del sud"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - www.operazionecolomba.com
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 – 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	120
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	120
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	360
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	320
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	60
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo	600

	iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	3.000
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	40
Totale spesa A		4.620

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

OBIETTIVO 1 -TRASVERSALE

Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.

AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120
2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80
3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	160
4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	160
Azione 2 - FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo.	50
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3. Laboratorio di fotografia e video		
	Spesa per acquisto o mantenimento	

	strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	600
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	800
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
	Spese per materiale di approfondimento	
	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.5.Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali	100 euro
	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
Totale spesa B		2.720

OBIETTIVO 2 -TRASVERSALE

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI- Attività

RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE

	Descrizione	quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1.Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	80
1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120
1.3.Formazione dei volontari e degli operatori	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine *spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e	80
2.2. Coordinamento		

appuntamenti	materiale di cancelleria	
Azione 3 - ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi	
Totale spesa C		440 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

BANGLADESH

Obiettivo specifico 1: Implementare gli interventi educativi e il sostegno scolastico dei minori e disabili inseriti nel programma educativo dell'ente		
AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 Inserimento dei minori e dei disabili nel programma educativo dell'Ente		
1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali o con le famiglie che richiedono sostegno	Materiale di segreteria e cancelleria	30 euro 50 euro
1.2. Valutazione e accettazione richieste	Quota carburante	
1.3. Inserimento nel programma educativo	Materiale di segreteria e cancelleria	30 euro
AZIONE 2 Gestione/amministrazione del programma educativo	Materiale di cancelleria e spese segreteria	150 euro
AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente		
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali	Materiale di segreteria e cancelleria	100 euro
3.2. Attività educative e di sostegno scolastico	Materiale didattico Materiale di cancelleria	200 euro 30 euro
3.3. Attività ludico-ricreative	Attrezzature sportive Materiale artistico e di cancelleria	200 euro 100 euro
3.4. Attività laboratoriali per i disabili	Attrezzature informatiche Materiale vario per laboratori di cucito e ricamo (stoffe, ago, filo ecc.) Manutenzione macchine da cucire Materiale di cancelleria e artistico vario (carta, cartone, colla, forbici ecc.) per laboratorio di cartapesta Materia prima per i laboratori (legno) Attrezzatura per la lavorazione del legno (martello, sega ecc.)	500 euro 300 euro 200 euro 200 euro 400 euro 200 euro
AZIONE 4 Gestione adozioni a distanza		

4.1. Attività di gestione e amministrazione		
4.2. Attività di archiviazione dati e stesura report	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	50 euro
4.3. Attività di distribuzione di materiale scolastico, abbigliamento	Quota carburante ed acquisto materiale	500 euro
AZIONE 5 Valutazione del programma educativo		
5.1. Valutazione dei risultati attesi		
5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	30 euro
Totale spesa D		3.270 euro

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Incrementare gli interventi assistenziali, sanitari e alimentari dei disabili e dei minori di Chalna e dei villaggi vicini inseriti nel progetto sanitario e nutrizionale dell'ente

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente		
1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali, con altri enti o con le famiglie che richiedono sostegno	Materiale di cancelleria e spese di segreteria Quota carburante	100 euro 100 euro
1.2. Valutazione e accettazione richieste		
1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali	Materiale di cancelleria	30 euro
1.4 Attività assistenziali rivolte agli accolti	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detergenti per igiene personale)	150 euro
AZIONE 2 Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili		
2.1. Gestione della cucina e della mensa	Manutenzione cucine ed attrezzature varie	200 euro
2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane	Spese di segreteria	50 euro
AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia		
3.1. Attività di gestione e amministrazione	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	50 euro
3.2. attività di fisioterapia	Attrezzatura fisioterapica	200 euro
3.3. Attività ludico-ricreative		
3.4. Attività laboratoriali per i disabili	Materiale di cancelleria e artistico vario (carta, cartone, colla, forbici ecc.) per laboratori ed attività ludico ricreative	250 euro

AZIONE 4 Incremento delle attività del Progetto Psichiatrico		
4.1. Attività di gestione e amministrazione	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
4.2. Visite mediche psichiatriche	Manutenzione ordinaria sala	100 euro
AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia		
5.1. Attività di gestione e amministrazione	Materiale di cancelleria e spese di segreteria Acquisto prodotti farmaceutici di base, per malattie croniche e psichiatriche	100 euro 1500 euro
5.2. Distribuzione farmaci e latte in polvere per i neonati	Quota carburante ed acquisto materiale	600 euro
5.3. Attività Educazione sanitaria	Materiale didattico	100 euro
5.4. Prestazioni sanitarie di base	Prestazioni varie	800 euro
5.5. Attività di contatto con altre strutture sanitarie	Materiale di cancelleria e spese di segreteria Quota carburante	50 euro 150 euro
AZIONE 6 Monitoraggio dei disabili e minori provenienti dai villaggi vicini		
6.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori	Quota carburante	200 euro
6.2. Elaborazione di report	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
AZIONE 7 Valutazione del programma sanitario e nutrizionale		
7.1. Valutazione dei risultati attesi	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	80 euro
7.2. Revisione delle attività programmate		
TOTALE SPESA E		5.010 euro

SRI LANKA

Obiettivo specifico 1: Incrementare e qualificare gli interventi di sostegno scolastico rivolti a minori inseriti nei doposcuola organizzati dall'ente a Ratnapura e nel vicino villaggio di Guluawile		
AZIONI-Attività		RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1- Gestione/amministrazione del programma di sostegno scolastico		
1.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma	Materiale da cancelleria e spese di segreteria	100 euro
1.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane		
AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico		

2.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali	Materiale di cancelleria	100 euro
2.2. Attività di tutoraggio scolastico	Materiale didattico e di cancelleria Quota carburante	700 euro 500 euro
AZIONE 3- Gestione adozioni a distanza	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
AZIONE 4 Valutazione del programma educativo		
4.1. Valutazione dei risultati attesi	Materiale da cancelleria e spese di segreteria	80 euro
4.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione		
TOTALE SPESA F		1.600 euro

OBIETTIVO SPECIFICO 2:

Incrementare i servizi assistenziali rivolti a minori e disabili inseriti nelle strutture e nelle progettualità dell'ente

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente		
1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali, con altri enti o con le famiglie che richiedono sostegno	Quota carburante	200 euro
1.2. Valutazione e accettazione richieste	Materiale da cancelleria e spese di segreteria	100 euro
1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali		
1.4. Attività assistenziali rivolte agli accolti	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale) Quota carburante	150 euro 300 euro
AZIONE 2- sostegno di famiglie in difficoltà economica con disabili e minori a carico		
2.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori	Quota carburante	300 euro
2.2. Elaborazione di report	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	80 euro
2.3. Distribuzione buoni pasto		
AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio		
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
3.2. Realizzazione attività occupazionali	Materie prime (legno, argilla) per i laboratori	200 euro
	Attrezzatura per lavorare il legno	250 euro
	Attrezzatura per fabbricazione dei mattoni	300 euro
3.3. Realizzazione attività ricreative	Attrezzatura sportiva	150 euro
	Materiale di cancelleria	100 euro
3.4. Vendita dei prodotti	Quota carburante	250 euro
AZIONE 4- Valutazione delle attività		
4.1. Valutazione dei risultati attesi	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	80 euro
4.2. Revisione delle attività programmate		

TOTALE SPESA G	3.510 euro
TOTALE SPESE FINANZIARIE AGGIUNTIVE A+B+C+D+E+F+G= 21.170 EURO	

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • REDATTORE SOCIALE Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del progetto: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Collaborazione alla <u>diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio</u>, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazioni redazionali, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso " prevista dal progetto di servizio civile. ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - ASIA DEL SUD" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà; ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.
ENTI NO PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • ASSOCIAZIONE ADUSU Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario. <ul style="list-style-type: none"> ✓ In particolare collaborerà alla progettazione dell'indagine sulla violazione dei diritti umani attraverso le realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni. • PACIAMOCI Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9: <ul style="list-style-type: none"> ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter. ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25. • COPRESC RIMINI Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini: <ul style="list-style-type: none"> ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto. • COPRESC BOLOGNA Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna, <ul style="list-style-type: none"> ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del

progetto.

UNIVERSITA'

• UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati.
 - Uno schema per la redazione dei risultati
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati

Per tutta la documentazione relativa cfr. Allegato 3

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 - FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore)
2.3 Laboratorio di fotografia e video	N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntenedipace.org	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto

OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati
3.2. Comparazione con dati ufficiali	

3.3 Realizzazione di report conclusivi	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	

BANGLADESH

OBIETTIVO SPECIFICO 1: Implementare gli interventi educativi e il sostegno scolastico dei minori e disabili inseriti nel programma educativo dell'ente	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 Inserimento dei minori e dei disabili nel programma educativo dell'Ente	
1.3. Inserimento nel programma educativo	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale da cancelleria
AZIONE 2 Gestione/amministrazione del programma educativo	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
AZIONE 3 Implementazione delle attività educative e ricreative del programma dell'ente	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
3.2. Attività educative e di sostegno scolastico	- Materiale didattico - Materiale di cancelleria
3.3. Attività ludico-ricreative	- attrezzature sportive - materiale artistico e di cancelleria
3.4. Attività laboratoriali per i disabili	- 10 computer per il laboratorio di informatica - materiale vario per laboratori di cucito e ricamo (stoffe, ago, filo ecc.) - 10 macchine da cucire - materiale di cancelleria e artistico vario (carta, cartone, colla, forbici ecc.) per laboratorio di cartapesta - materia prima per i laboratori (legno)

	- attrezzatura per la lavorazione del legno (martello, sega ecc.)
AZIONE 4 Gestione adozioni a distanza	
4.1. Attività di gestione e amministrazione	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante Materiale di cancelleria
4.2. Attività di archiviazione dati e stesura report	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante Materiale di cancelleria
OBIETTIVO SPECIFICO 2:	
Incrementare gli interventi assistenziali, sanitari e alimentari dei disabili e dei minori di Chalna e dei villaggi vicini inseriti nel progetto sanitario e nutrizionale dell'ente	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente	
1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante Materiale da cancelleria
1.4. Attività assistenziali rivolte agli accolti	- Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale)
AZIONE 2 Implementazione delle attività volte al sostegno alimentare dei minori e disabili	
2.1. Gestione della cucina e della mensa	- 2 cucine attrezzate - 500 piatti, posate e bicchieri
AZIONE 3 Incremento delle attività del Centro di Fisioterapia	
3.1. Attività di gestione e amministrazione	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante Materiale di cancelleria
3.2. attività di fisioterapia	- Attrezzatura fisioterapica
AZIONE 4 Incremento delle attività del Progetto Psichiatrico	
4.1. Attività di gestione e amministrazione	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
4.2. Visite mediche psichiatriche	- 1 sala adibita ad ambulatorio
AZIONE 5 Incremento delle attività dell'ambulatorio e della farmacia	
5.1. Attività di gestione e amministrazione	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria - 1 dispensa per conservare e catalogare i farmaci - Prodotti farmaceutici di base, per malattie croniche e psichiatriche
5.5. Attività di contatto con altre strutture sanitarie	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante, telefono - 1 pulmino
AZIONE 6 Monitoraggio dei disabili e minori provenienti dai villaggi vicini	
6.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori	- 1 pulmino

6.2. Elaborazione di report	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
-----------------------------	---

SRI LANKA

OBIETTIVO SPECIFICO 1: Incrementare e qualificare gli interventi di sostegno scolastico rivolti a minori inseriti nei doposcuola organizzati dall'ente a Ratnapura e nel vicino villaggio di Guluawile	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1- Gestione/amministrazione del programma di sostegno scolastico	
1.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale da cancelleria
1.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
AZIONE 2- Implementazione delle attività di sostegno scolastico	
2.1. Pianificazione e programmazione delle attività annuali	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
2.2. Attività di tutoraggio scolastico	- Materiale didattico - Materiale di cancelleria
AZIONE 3- Gestione adozioni a distanza	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria

OBIETTIVO SPECIFICO 2: Incrementare i servizi assistenziali rivolti a minori e disabili inseriti nelle strutture e nelle progettualità dell'ente	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - accoglienza minori e/o disabili nelle strutture residenziali dell'Ente	
1.3. Inserimento in struttura e realizzazione dei progetti individuali	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante Materiale da cancelleria
1.4. Attività assistenziali rivolte agli accolti	- Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale) - 1 pulmino per accompagnamenti
AZIONE 2- sostegno di famiglie in difficoltà economica con disabili e minori a carico	
2.1. Visite di monitoraggio alle famiglie dei disabili e minori	- 1 pulmino
2.2. Elaborazione di report	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
AZIONE 3- implementazione dei progetti occupazionali per i disabili del territorio	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
3.2. Realizzazione attività occupazionali	- materie prime (legno, argilla) per i laboratori - attrezzatura per lavorare il legno - attrezzatura per fabbricazione dei mattoni

3.3	Realizzazione attività ricreative	- Attrezzatura sportiva - Materiale di cancelleria
-----	-----------------------------------	---

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "Caschi bianchi corpo civile di pace 2013- Asia del sud" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza. ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.

3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente. ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura. ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
<p>L'acquisizione delle seguenti competenze verrà certificata e riconosciuta, su richiesta dell' interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"</p> <p style="text-align: center;">Per tutta la documentazione relativa cfr. All. 4</p>		

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<u>L'identità del gruppo in formazione</u> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza fra i volontari- Costruire un'identità di gruppo- Condivisione di motivazioni e aspettative- Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi	

<p>individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto Caschi Bianchi - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta

	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: P x V x E - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni <p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p> <p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>
9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà</p>	

<p>sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi - Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) *Sede di realizzazione:*

<p>Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)</p> <p>Sede PRESENZA IN BANGLADESH cod helios 14024</p> <p>Sede CASA FAMIGLIA IN SRI LANKA cod helios 80620</p>
--

44) *Modalità di attuazione:*

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLR82E56L157V
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G
SCALETTARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N
MACRI' MASSIMILIANO	TORINO (TO)	22/05/1981	MCRM81E22L219I
FOSCHI SARA	CESENA (FC)	23/06/1979	FSCSRA79H63C573R

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETTARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui	I diritti umani

	diritti della persona e dei popoli . Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti – con riferimento specifico alla realtà italiana – e all’analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell’Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetti geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell’ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all’uso di sostanze per il Sert dell’ USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l’Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d’aiuto e di affettività.	La relazione d’aiuto
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell’associazione, possiede un’esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all’estero, nei ruoli di formatrice, seletttrice, tutor di riferimento dei volontari all’estero. Possiede un’ottima conoscenza delle realtà progettuali dell’ente all’estero e delle modalità di intervento.	L’ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l’Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l’ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E’ operatrice di Teatro dell’Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull’educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la “Casa delle culture” di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell’oppresso al Festival delle Culture organizzato dall’Associazione.	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell’oppresso
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all’ estero	La funzione di antenna

	<p>(Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org. Organizzazione di eventi di sensibilizzazione.</p> <p>Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>L'ente e il suo intervento nel progetto estero</p> <p>Verifica delle attività comuni previste dal progetto</p> <p>Verifica intermedia e finale</p> <p>Riprogettazione in itinere e finale</p>
MILANI LAURA	<p>Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso.</p> <p>Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>L'ente e il suo intervento nel progetto estero</p> <p>Il lavoro per progetti</p> <p>Verifica delle attività comuni previste dal progetto</p> <p>Verifica intermedia e finale</p> <p>Riprogettazione in itinere e finale</p>
LOVATO MARCO	<p>Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperative sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio.</p> <p>Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.</p>	<p>Gestione della relazione con soggetti vulnerabili</p>
MACRI' MASSIMILIANO	<p>Membro dell'Associazione vive in Sri Lanka dal 2000, responsabile di una struttura residenziale in Sri Lanka, dove accolgono bambini e adolescenti in forte stato di povertà e bisogno. Responsabile, coordina tutte le strutture di accoglienza per minori e disabili presenti a Ratnapura, è dei progetti sanitari e educativi dell'ente, cura la gestione amministrativa dei progetti. Cura e gestisce il coordinamento del progetto di adozione a distanza con l'Italia e il Monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'Ente. Ha una buona conoscenza del territorio e dell'aspetto Socio - Politico, collabora con Enti e Associazioni presenti.</p>	<p>Viaggio nelle progettualità dell'ente in Sri Lanka</p> <p>Contesto socio-politico-economico dello Sri Lanka</p> <p>Il progetto " Caschi bianchi corpo civile di pace 2013- Asia del sud"</p>

	Responsabile per lo Sri Lanka dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	
FOSCHI SARA	<p>Membro dell'associazione dal 1998, dal 2002 è Responsabile dei progetti presenti in Bangladesh, esperienza decennale nel campo Sociale in particolare con ragazzi ex tossicodipendenti, adolescenti e minori. Ampia esperienza nel campo Etnico e Multiculturale in lavoro di equipe con figure di diverso contesto formativo. Profonda conoscenza nell'ambito del disagio minorile derivato sia da situazioni di abbandono gravi sia dovuto a disabilità di vario livello.</p> <p>Per conto dell'Associazione, nella missione in Bangladesh è responsabile dei progetti scolastici e Sanitari. Redazione e presentazione di progetti a Enti Pubblici e Privati. Mantenimento dei contatti con donatori e finanziatori. Redazione di report e aggiornamenti. Responsabile per il Bangladesh dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.</p>	<p>Viaggio nelle progettualità dell'ente in Bangladesh</p> <p>Contesto socio-politico-economico del Bangladesh</p> <p>Il progetto " Caschi bianchi corpo civile di pace 2013- Asia del sud"</p>
Per tutta la documentazione relativa cfr. Allegati 5		

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso.

- Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione;

Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- o Il rapporto "aiutante-aiutato"
- o le principali fasi della relazione di aiuto con minori e disabili
- o la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- o presa in carico del disabile e del minore
- o ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- o Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

L'ente e il suo intervento in Asia del sud

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto in Bangladesh e Sri Lanka
- Progetti e modalità di intervento
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- o i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;
- o le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- o Approfondimento sui conflitti in Asia del sud e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- o Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti.

- Ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero ;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città , quartiere gruppi di appartenenza...)

- Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"
- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- Laboratorio di scrittura
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati in Sri Lanka e Bangladesh
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro , giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - violenza, forza, aggressività
 - l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In

particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili, in particolare minori a rischio e disabili;
- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto.

Si prevede in particolare:

- o Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- o la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto con minori e disabili
- o La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- o Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - o I messaggi "io" di Gordon;
 - o L'ascolto attivo
 - o Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- o Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto
- o

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in Bangladesh/Sri Lanka

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- La visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;
- storia della presenza dell'ente in loco
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico dell' Sri Lanka/Bangladesh

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale del paese;
- contesto nel micro (nell'area in cui si sviluppa il progetto);

All'8° e 12° mese:

Il progetto " Caschi bianchi corpo civile di pace 2013- Asia del sud"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) *Durata:*

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:	
Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento in Asia del sud	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50
Durata formazione specifica intermedia in Italia:	
Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	6
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	4
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20
Durata formazione specifica finale in Italia:	
Moduli formativi	Totale ore
Verifica finale dell'esperienza	8

Attività di ri-progettazione	4
Relazione aiuto/affettività	4
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in Bangladesh/Sri Lanka	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico del Bangladesh/Sri Lanka	Fine 1° mese	4
Il progetto " Caschi bianchi corpo civile di pace 2013-Asia del sud"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA